

*Bruno GERMANO*

*Mara JOLY*

*Auguste PASQUIER*

*Elena PRAZ*

# *Rime e ritmo*



**COLLECTION CRAYON**

Coordination *Piero FLORIS*



***Coordinateur***

*Piero FLORIS*

***Conseillers Scientifiques***

*Bruno GERMANO*

*Auguste PASQUIER*

***Auteurs***

*Bruno GERMANO*

*Mara JOLY*

*Elena PRAZ*

***Illustratrice***

*Samantha ENRIA*

***Mise en page***

*Mara JOLY*

*Elena PRAZ*

*Pier Angelo ROSSET*

***Cd-rom*** (a cura di *Giulio CAPPA*)

voci:

*Giulio CAPPA*

*Bruno GERMANO*



## PRODUZIONE 1





## **ATELIER 1**

**RICONOSCO E PRODUCO DELLE RIME**

Per fare questi primi quattro esercizi ascolta la poesia *Pierino Porcospino*.

ESERCIZIO 1

Rispondi alle seguenti domande.

a. Ascoltando questa poesia, hai notato delle differenze con una comune storia? Se sì, quali ?

.....  
.....  
.....

b. In questa poesia hai sentito la ripetizione di suoni uguali? Se sì, quali?

.....  
.....  
.....

c. Hai sentito la ripetizione di frasi uguali? Se sì, quali?

.....  
.....  
.....

d. Hai sentito delle pause? Se sì quando?

.....  
.....  
.....

e. Le pause che hai sentito coincidono con la fine del verso?

.....  
.....  
.....

## ESERCIZIO 2

Prova a leggere ad alta voce la poesia *Pierino Porcospino* cercando di rispettare l'intonazione data dal lettore.

## Pierino Porcospino

Oh! Che schifo quel bambino!  
È Pierino Porcospino!  
Ha le unghie smisurate  
che non furon mai tagliate,  
un'orribile foresta  
di capelli, sulla testa,  
densa, sporca, puzzolente;  
e di lui dirà la gente:  
“Ma che schifo quel bambino!  
È Pierino Porcospino!”

*Heinrich Hoffmann*



## ESERCIZIO 3

Alla fine di ogni verso, della poesia *Pierino Porcospino* (pagina 7), evidenzia con lo stesso colore le parole che terminano con un suono uguale.

Poi completa la seguente tabella:

- scrivi le parole evidenziate nella poesia, al posto giusto;
- trova altre parole che finiscono con gli stessi suoni.

-INO	-ATE	-ESTA	-ENTE
Bambino			

**Attenzione:**

Quando due parole finiscono con lo stesso suono, come in questa poesia, si dice che fanno **rima**, o che **rimano** fra di loro.



**ESERCIZIO 6**

Ascolta la poesia *Il vigile urbano*.  
Prova anche tu a leggerla ad alta voce cercando di dare la stessa intonazione data dal lettore.

**ESERCIZIO 7**

Del testo *Il vigile urbano* dividi in sillabe l'ultima parola di ogni verso, evidenziando la sillaba su cui cade l'accento e trascrivile nello schema in fondo alla pagina. Se hai dei dubbi puoi riascoltare la poesia o controllare sul dizionario.

### Il vigile urbano

Chi è più forte del vigile urbano?  
Ferma i tram con una mano.

Con un dito, calmo e sereno,  
tiene indietro un autotreno;

cento motori scalpitanti  
li mette a cuccia alzando i guanti.

Sempre in croce in mezzo al baccano  
chi è più paziente del vigile urbano?

*Gianni Rodari*



UR	BA	NO	

**Attenzione:**

Ogni parola ha un accento (accento tonico) che dà un particolare rilievo ad una sillaba.

Dalla collocazione dell'accento dipende la corretta dizione e in alcuni casi anche il significato della parola.

Ad esempio: *il perdòno* (sostantivo), *essi pèrdono* (voce del verbo perdere), *egli perdonò* (voce del verbo perdonare).

*Perdòno* è una parola **piana** in quanto l'accento cade sulla penultima sillaba come nella maggior parte delle parole italiane. Esempio: *moscerino*, *capitale*.

*Pèrdono* invece è una parola **sdrucchiola** in quanto l'accento cade sulla terzultima sillaba. Esempio: *tavolo*, *fantastico*.

*Perdonò*, infine, è una parola **tronca** in quanto l'accento cade sull'ultima sillaba. Esempio: *libertà*, *mangerò*.

**ESERCIZIO 8**

Rileggi lo schema dell'esercizio precedente e rispondi alla seguente domanda.

Noti una regolarità nella posizione degli accenti? Se sì, quale?

.....

.....

In base a questa regolarità, le ultime parole sono

- tutte tronche
- alcune tronche, altre sdrucchiole
- tutte piane
- alcune tronche, altre piane

**ESERCIZIO 9**

Riascolta e rileggi il testo *Pierino Porcospino*. Accenta le parole in rima e confrontale con quelle della poesia *Il vigile urbano*.  
Sono tutte rime diverse, ma che cosa hanno in comune?

.....  
 .....  
 .....

**ESERCIZIO 10**

Leggi le seguenti coppie di parole. Alcune di esse fanno rima altre no.  
Circonda le rime e sbarra le altre coppie.

- |        |           |         |           |        |
|--------|-----------|---------|-----------|--------|
| facile | fucile    | attimo  | romantico | antico |
| fucile | campanile | ottimo  | antico    | nemico |
| capito | capitò    | parola  | volo      | marito |
| capitò | comò      | pistola | tavolo    | invito |
| pasto  | frassino  | massimo | tasto     | merito |
| posto  | massimo   | pessimo | contrasto | marito |

**CONSTAT 1**  
Completa le seguenti frasi.

La ..... è l'uguaglianza della parte finale di due parole a cominciare dalla vocale su cui cade .....

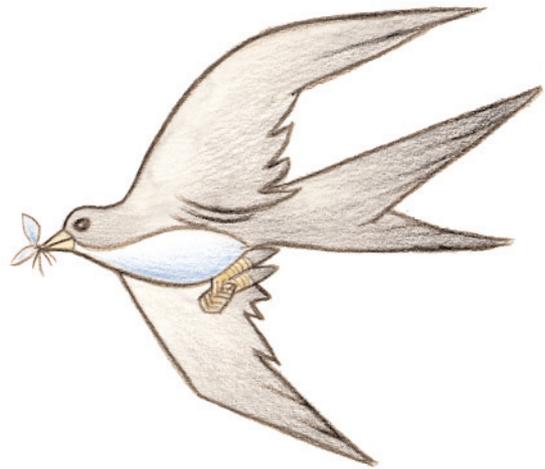
La presenza di rime è caratteristica della .....

## ESERCIZIO 11

Ascolta la poesia *X Agosto* e prova a leggerla ad alta voce.  
Evidenzia le rime.

## X AGOSTO

1. San Lorenzo, io lo so perchè tanto
2. di stelle per l'aria tranquilla
3. arde e cade, perchè sì gran pianto
4. nel concavo cielo sfavilla.
  
5. Ritornava una rondine al tetto:
6. l'uccisero: cadde tra spini:
7. ella aveva nel becco un insetto:
8. la cena de' suoi rondinini.
  
9. Ora è là, come in croce, che tende
10. quel verme a quel cielo lontano;
11. e il suo nido è nell'ombra, che attende,
12. che pigola sempre più piano.
  
13. Anche un uomo tornava al suo nido:
14. l'uccisero: disse: Perdono;
15. e restò negli aperti occhi un grido:
16. portava due bambole in dono...
  
17. Ora là, nella casa romita,
18. lo aspettano, aspettano in vano:
19. egli immobile, attonito, addita
20. le bambole al cielo lontano.
  
21. E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
22. sereni, infinito, immortale,
23. oh! d'un pianto di stelle lo inondi
24. quest'atomo opaco del Male!



*Giovanni Pascoli*

**ESERCIZIO 12**

Rileggi la poesia *X Agosto*.  
Rispondi alle seguenti domande.

1. Da quante strofe è composta la poesia?

.....

2. In ogni strofa quanti versi ci sono?

.....

3. All'interno di ogni strofa, in quali versi si trovano le rime?

.....

.....

.....

**ESERCIZIO 13**

Confronta le tre poesie che hai letto in questo atelier.  
Come puoi notare in tutte e tre le poesie le rime si ripetono con regolarità.  
Completa il seguente schema.

TITOLO		
..... .....	Il verso 1 rima con il verso 2 Il verso ..... rima con il verso .....	<b>RIME BACIATE</b>
..... .....	Il verso 1 rima con il verso 3 Il verso ..... rima con il verso .....	<b>RIME ALTERNATE</b>



**CONSTAT 2**  
Completa le seguenti frasi.

In alcune poesie le ..... seguono uno schema regolare.  
Ad esempio nella poesia *Pierino Porcospino* e nella poesia *Il vigile urbano* ci sono delle rime ....., mentre nella poesia *X Agosto* ci sono delle rime .....

**ESERCIZIO 15**

Rileggi ad alta voce la poesia che hai prodotto all'inizio della *séquence* (produzione iniziale).  
Nel tuo testo hai scritto delle rime?  
Ritieni necessario correggere, ampliare o modificare il tuo testo?

Area con linee orizzontali per scrivere le risposte.



## **ATELIER 2**

**RICONOSCO E PRODUCO DEI VERSI  
(LE SILLABE)**

## ESERCIZIO 1

Riascolta la poesia *Pierino Porcospino* e osserva lo schema.

## Pierino Porcospino

Oh! Che schifo quel bambino!  
 È Pierino Porcospino!  
 Ha le unghie smisurate  
 che non furon mai tagliate,  
 un'orribile foresta  
 di capelli, sulla testa,  
 densa, sporca, puzzolente;  
 e di lui dirà la gente:  
 "Ma che schifo quel bambino!  
 È Pierino Porcospino!"

*Heinrich Hoffmann*



OH	CHE	SCHI	FO	QUEL	BAM	BÌ	NO
È	PIE	RI	NO	POR	CO	SPÌ	NO
HA	LE	UN	GHIE	SMI	SU	RÀ	TE
CHE	NON	FU	RON	MAI	TA	GLÌA	TE
UN'	OR	RI	BI	LE	FO	RÈ	STA
DI	CA	PEL	LI	SUL	LA	TÈ	STA
DEN	SA	SPOR	CA	PUZ	ZO	LÈN	TE
E	DI	LUI	DI	RÀ	LA	GÈN	TE
MA	CHE	SCHI	FO	QUEL	BAM	BÌ	NO
È	PIE	RI	NO	POR	CO	SPÌ	NO

## ESERCIZIO 2

Nello schema dell'esercizio precedente la poesia *Pierino Porcospino* è stata divisa in sillabe e l'ultima parola di ogni verso è stata accentata.  
Rispondi alle seguenti domande sbarrando la casella opportuna.

1. Quali regolarità osservi nel numero di sillabe?
  - Il numero di sillabe non coincide in tutti i versi.
  - Tutti i versi hanno lo stesso numero di sillabe.
  - Tutti i versi si compongono di 10 sillabe.
  
2. Che cosa dipende dal numero di sillabe in ogni verso?
  - Il ritmo della poesia.
  - Il significato dei versi.
  - Il significato della poesia.
  
3. Quali regolarità osservi nella posizione degli accenti in ogni verso?
  - L'accento è sempre sulla settima sillaba.
  - L'accento è sempre su una sillaba diversa.
  - L'accento è sempre sulla quinta sillaba.



## ESERCIZIO 3

Ascolta la poesia *La vispa Teresa*, leggi il testo e confronta il seguente schema con quello della poesia dell'esercizio precedente.

## LA VISPA TERESA

La vispa Teresa  
avea tra l'erbetta  
a volo sorpresa  
gentil farfalletta

E tutta giuliva,  
stringendola viva,  
gridava a distesa.  
“L'ho presa! L'ho presa!”

A lei supplicando  
l'afflitta gridò:  
“Vivendo, volando,  
che male ti fò?”

Tu sì mi fai male  
stringendomi l'ale!  
Deh! Lasciami, anch'io  
son figlia di Dio!”

Confusa, pentita  
Teresa arrossì,  
dischiuse le dita  
e quella fuggì.

*Luigi Sailer (1825 - 1885)*

LA	VI	SPA	TE	RE	SA
A	VEA	TRA	L'ER	BET	TA
A	VO	LO	SOR	PRE	SA
GEN	TIL	FAR	FAL	LET	TA

E	TUT	TA	GIU	LI	VA
STRIN	GEN	DO	LA	VI	VA
GRI	DA	VA A	DI	STE	SA
L'HO	PRE	SA	L'HO	PRE	SA

A	LEI	SUP	PLI	CAN	DO
L'AF	FLIT	TA	GRI	DÒ	
VI	VEN	DO	VO	LAN	DO
CHE	MA	LE	TI	FÒ	

TU	SÌ	MI	FAI	MA	LE
STRIN	GEN	DO	MI	L'A	LE
DEH	LA	SCIA	MI AN	CH'I	O
SON	FI	GLIA	DI	DI	O

CON	FU	SA	PEN	TI	TA
TE	RE	SA AR	ROS	SÌ	
DI	SCHIU	SE	LE	DI	TA
E	QUEL	LA	FUG	GÌ	



## ESERCIZIO 4

Nello schema della poesia *Pierino Porcospino* hai certamente notato che in ogni casella c'è una sillaba. Nello schema della poesia *La vispa Teresa* invece non sempre in ogni casella c'è una sola sillaba. Evidenzia con un colore le quattro caselle che contengono più di una sillaba.

## ESERCIZIO 5

Riascolta con attenzione la poesia *La vispa Teresa*.  
Noterai che il lettore pronuncia le lettere delle caselle da te evidenziate come se fossero una sola sillaba.  
Secondo te, perché questo avviene?

- Le vocali consecutive sono state unite solo nella stessa parola.
- Le vocali consecutive, anche se di parole diverse, sono state unite.
- Le vocali consecutive uguali sono state unite.

**CONSTAT 3**

Completa le seguenti frasi.

Quando le ..... consecutive di .....  
diverse vengono unite si ha la **sinalefe**, come ad esempio nei quattro casi della poesia *La vispa Teresa*. In questo caso due o anche tre sillabe grammaticali vengono unite in una unica sillaba metrica.

**Attenzione:**

Non sempre due vocali vicine si uniscono: ad esempio nel verso della poesia *Pierino Porcospino*: “Ha *le unghie* smisurate” le due sillabe in corsivo restano divise. In questo caso c'è uno **iato**.

## ESERCIZIO 6

Ascolta la poesia *La leggenda di Teodorico* di cui trovi qui di seguito i primi versi di alcune strofe.

Dividili in sillabe e completa lo schema nella pagina seguente, collocando in una stessa casella le vocali unite per **sinalefe**.

## La leggenda di Teodorico

1 Su 'l castello di Verona  
batte il sole a mezzogiorno,  
da la Chiusa al pian rintrona  
solitario un suon di corno;  
[...]

9 Guarda il sole sfolgorante  
e il chiaro Adige che corre,  
guarda un falco roteante  
sopra i merli de la torre;  
[...]

17 Il gridar d'un damigello  
risonò fuor de la chiostra:  
- Sire, un cervo mai sì bello  
non si vide a l'età nostra.  
[...]

33 Nero come un corbo vecchio,  
e ne gli occhi avea carboni.  
Era pronto l'apparecchio,  
ed il re balzò in arcioni.  
[...]

*Giosue Carducci*



SU 'L	CA	STEL	LO	DI	VE	RO	NA




ESERCIZIO 7

Scrivi una poesia in versi di otto sillabe.

A large rectangular area containing 25 horizontal lines for writing a poem.

## ESERCIZIO 8

Ascolta la poesia *Che dice la pioggerellina di marzo?* Leggi il testo, osserva lo schema della pagina seguente e rispondi alle domande di pagina 27.

## CHE DICE LA PIOGGERELLINA DI MARZO?

Che dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli vecchi  
del tetto, sui bruscoli secchi  
dell'orto, sul fico e sul moro  
ornati di gemmule d'oro?

- Passata è l'uggiosa invernata,  
passata, passata!  
Di fuor dalla nuvola nera  
di fuor dalla nuvola bigia  
che in cielo si pigia,  
domani uscirà Primavera  
guernita di gemme e di gale,  
di lucido sole,  
di fresche viole<sup>1</sup>,  
di primule rosse,  
di battiti d'ale,  
di nidi,  
di gridi  
di rondini, ed anche  
di stelle  
di stelle di mandorlo, bianche... -

Ciò dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli vecchi  
del tetto, sui bruscoli secchi  
dell'orto, sul fico e sul moro  
ornati di gemmule d'oro.

Ciò canta, ciò dice;  
e il cuor che l'ascolta è felice.

Angiolo Silvio Novaro



<sup>1</sup> i due puntini (dieresi) servono a indicare che le due vocali vanno tenute separate, e formano sillabe diverse (non sono in sinalefe).

1	2	3	4	5	6	7	8	9
CHE	DI	CE	LA	PIOG	GE	REL	LI	NA
DI	MAR	ZO	CHE	PIC	CHIA AR	GEN	TI	NA
SUI	TE	GO	LI	VEC	CHI			
DEL	TET	TO	SUI	BRU	SCO	LI	SEC	CHI
DEL	L'OR	TO	SUL	FI	CO E	SUL	MO	RO
OR	NA	TI	DI	GEM	MU	LE	D'O	RO

PAS	SA	TA È	L'UG	GIO	SA IN	VER	NA	TA
PAS	SA	TA	PAS	SA	TA			
DI	FUOR	DAL	LA	NU	VO	LA	NE	RA
CHE IN	CIE	LO	SI	PI	GIA			
DO	MA	NI U	SCI	RÀ	PRI	MA	VE	RA
GUER	NI	TA	DI	GEM	ME E	DI	GA	LE
DI	LU	CI	DO	SO	LE			
DI	FRE	SCHE	VÌ	O	LE			
DI	PRI	MU	LE	ROS	SE			
DI	BAT	TI	TI	D'A	LE			
DI	NI	DI						
DI	GRI	DI						
DI	RON	DI	NI ED	AN	CHE			
DI	STEL	LE						
DI	STEL	LE	DI	MAN	DOR	LO	BIAN	CHE

CIÒ	DI	CE	LA	PIOG	GE	REL	LI	NA
DI	MAR	ZO	CHE	PIC	CHIA AR	GEN	TI	NA
SUI	TE	GO	LI	VEC	CHI			
DEL	TET	TO	SUI	BRU	SCO	LI	SEC	CHI
DEL	L'OR	TO	SUL	FI	CO E	SUL	MO	RO
OR	NA	TI	DI	GEM	MU	LE	D'O	RO

CIÒ	CAN	TA	CIÒ	DI	CE			
E IL	CUOR	CHE	L'A	SCOL	TA È	FE	LI	CE

1. Di quante strofe si compone questa poesia?

.....  
.....

2. Le strofe hanno tutte lo stesso numero di versi?

.....  
.....

3. I versi hanno tutti lo stesso numero di sillabe?

.....  
.....

4. Da quante sillabe sono composti i versi più lunghi? E i versi più corti?

.....  
.....  
.....

5. Confrontando lo schema di questa poesia con quelli delle altre poesie presentate in questo atelier, quali differenze osservi?

.....  
.....  
.....  
.....



**CONSTAT 4**  
Completa le seguenti frasi.

I versi di una poesia hanno un ..... diverso a seconda del numero di .....

Una poesia può avere un ritmo costante di versi uguali o essere formata da versi di diversa lunghezza.

**ESERCIZIO 9**

Rileggi la poesia che hai prodotto all'inizio della *séquence* (produzione iniziale). Prova a dividere i versi della tua poesia in sillabe e decidi se vuoi dare loro una regolarità. Annota le modifiche che desideri apportare al tuo testo.

Area con linee orizzontali per prendere appunti o modificare il testo.



## **ATELIER 3**

**RICONOSCO E PRODUCO DEI VERSI  
(GLI ACCENTI)**

ESERCIZIO 1

Riascolta la poesia *Pierino Porcospino*. Osserva lo schema seguente, in cui sono state evidenziate con un colore le sillabe che il lettore *fa sentire più forti*.  
 Leggi la poesia insistendo sulle sillabe forti.  
 Rispondi alla domanda e completa la frase in fondo alla pagina.

### Pierino Porcospino

Oh! Che schifo quel bambino!  
 È Pierino Porcospino!  
 Ha le unghie smisurate  
 che non furon mai tagliate,  
 un'orribile foresta  
 di capelli, sulla testa,  
 densa, sporca, puzzolente;  
 e di lui dirà la gente:  
 “Ma che schifo quel bambino!  
 È Pierino Porcospino!”



Heinrich Hoffmann

OH	CHE	SCHI	FO	QUEL	BAM	BI	NO
È	PIE	RI	NO	POR	CO	SPI	NO
HA	LE	UN	GHIE	SMI	SU	RA	TE
CHE	NON	FU	RON	MAI	TA	GLIA	TE
UN	OR	RI	BI	LE	FO	RE	STA
DI	CA	PEL	LI	SUL	LA	TE	STA
DEN	SA	SPOR	CA	PUZ	ZO	LEN	TE
E	DI	LUI	DI	RÀ	LA	GEN	TE
MA	CHE	SCHI	FO	QUEL	BAM	BI	NO
È	PIE	RI	NO	POR	CO	SPI	NO

Quali regolarità noti?

.....  
 .....

I versi della poesia *Pierino Porcospino* sono tutti di ..... sillabe. L'ultimo accento di ogni verso è sulla ..... sillaba. Questi versi si chiamano **ottonari**.

## ESERCIZIO 2

Riascolta la poesia *La vispa Teresa* che ha un numero di sillabe e la posizione degli accenti diversi da *Pierino Porcospino*.

Leggi il testo ed evidenzia con un colore le sillabe forti.

## LA VISPA TERESA

La vispa Teresa  
avea tra l'erbetta  
a volo sorpresa  
gentil farfalletta

E tutta giuliva  
stringendola viva  
gridava a distesa  
“L'ho presa! L'ho presa!”

A lei supplicando  
l'afflitta gridò:  
“Vivendo, volando,  
che male ti fò?”

Tu sì mi fai male  
stringendomi l'ale!  
deh! Lasciami, anch'io  
son figlia di Dio!”

Confusa, pentita  
Teresa arrossì,  
dischiuse le dita  
e quella fuggì.

Luigi Sailer (1825 - 1885)

LA	VI	SPA	TE	RE	SA
A	VEA	TRA	L'ER	BET	TA
A	VO	LO	SOR	PRE	SA
GEN	TIL	FAR	FAL	LET	TA

E	TUT	TA	GIU	LI	VA
STRIN	GEN	DO	LA	VI	VA
GRI	DA	VA A	DI	STE	SA
L'HO	PRE	SA	L'HO	PRE	SA

A	LEI	SUP	PLI	CAN	DO
L'AF	FLIT	TA	GRI	DÒ	
VI	VEN	DO	VO	LAN	DO
CHE	MA	LE	TI	FÒ	

TU	SÌ	MI	FAI	MA	LE
STRIN	GEN	DO	MI	L'A	LE
DEH	LA	SCIA	MI AN	CH'I	O
SON	FI	GLIA	DI	DI	O

CON	FU	SA	PEN	TI	TA
TE	RE	SA AR	ROS	SÌ	
DI	SCHIU	SE	LE	DI	TA
E	QUEL	LA	FUG	GÌ	



**ESERCIZIO 3**

Confronta lo schema che hai completato nell'esercizio precedente con quello che trovi in fondo a questo atelier a pagina 47 ed eventualmente correggi il tuo schema. Rispondi alle seguenti domande.

1. Quale regolarità noti nella posizione degli accenti nello schema proposto a pagina 47?

.....  
.....  
.....

2. Avrai notato che 4 versi di questa poesia hanno una sillaba in meno, quali?

.....  
.....  
.....

3. La sillaba in meno cambia il ritmo di quei versi?

SI

NO

4. Secondo te, perchè?

.....  
.....  
.....

**CONSTAT 5**

Completa le seguenti frasi.

Il ritmo di una poesia oltre che dalla quantità di sillabe di ogni verso è dato anche dalla posizione degli ..... più o meno forti all'interno di ogni verso.

ESERCIZIO 4

Confronta lo schema della poesia *Pierino Porcospino* con quello della poesia *La vispa Teresa*.  
Rispondi alle seguenti domande e completa la frase del punto 4.

1. Ciascuna poesia ha un ritmo regolare?

 SI NO

2. Le due poesie hanno lo stesso ritmo?

 SI NO

3. Secondo te, perché?

.....  
.....  
.....

4. L'ultimo accento di ogni verso della poesia *La vispa Teresa* è sulla ..... sillaba. Quasi tutti i versi sono di ..... sillabe ad eccezione di quattro che terminano con parole ..... e sono di ..... sillabe. I versi di questa poesia sono dei **senari**.

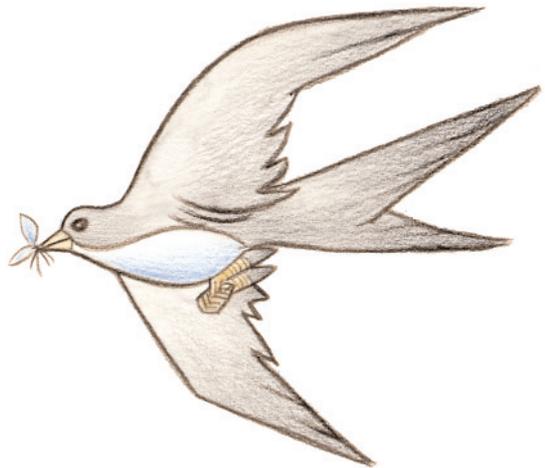
**Attenzione:**  
Nel ritmo di una poesia è decisiva la posizione dell'ultimo accento, che praticamente conclude il verso.

## ESERCIZIO 5

Riascolta la poesia *X Agosto*, colora le sillabe che il lettore fa sentire più forti nello schema della pagina seguente.

***X AGOSTO***

1. San Lorenzo, io lo so perchè tanto
2. di stelle per l'aria tranquilla
3. arde e cade, perchè s'è gran pianto
4. nel concavo cielo sfavilla.
  
5. Ritornava una rondine al tetto:
6. l'uccisero: cadde tra spini:
7. ella aveva nel becco un insetto:
8. la cena de' suoi rondinini.
  
9. Ora è là, come in croce, che tende
10. quel verme a quel cielo lontano;
11. e il suo nido è nell'ombra, che attende,
12. che pigola sempre più piano.
  
13. Anche un uomo tornava al suo nido:
14. l'uccisero: disse: Perdono;
15. e restò negli aperti occhi un grido:
16. portava due bambole in dono...
  
17. Ora là, nella casa romita,
18. lo aspettano, aspettano in vano:
19. egli immobile, attonito, addita
20. le bambole al cielo lontano.
  
21. E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
22. sereni, infinito, immortale,
23. oh! d'un pianto di stelle lo inondi
24. quest'atomo opaco del Male!



*Giovanni Pascoli*

	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>	7 <sup>a</sup>	8 <sup>a</sup>	9 <sup>a</sup>	10 <sup>a</sup>
1	SAN	LO	REN	ZO IO	LO	SO	PER	CHÉ	TAN	TO
2	DI	STEL	LE	PER	L'A	RIA	TRAN	QUIL	LA	
3	AR	DE E	CA	DE	PER	CHÉ	SI	GRAN	PIAN	TO
4	NEL	CON	CA	VO	CIE	LO	SFA	VIL	LA	
5	RI	TOR	NA	VA U	NA	RON	DI	NE AL	TET	TO
6	L'UC	CI	SE	RO	CAD	DE	TRA	SPI	NI	
7	EL	LA A	VE	VA	NEL	BEC	CO UN	IN	SET	TO
8	LA	CE	NA	DE'	SUOI	RON	DI	NI	NI	
9	O	RA È	LÀ	CO	ME IN	CRO	CE	CHE	TEN	DE
10	QUEL	VER	ME A	QUEL	CIE	LO	LON	TA	NO	
11	E IL	SUO	NI	DO È	NEL	L'OM	BRA	CHE AT	TEN	DE
12	CHE	PI	GO	LA	SEM	PRE	PIÙ	PIA	NO	
13	AN	CHE UN	UO	MO	TOR	NA	VA AL	SUO	NI	DO
14	L'UC	CI	SE	RO	DIS	SE	PER	DO	NO	
15	E	RE	STÒ	NE	GLI A	PER	TI OC	CHI UN	GRI	DO
16	POR	TA	VA	DUE	BAM	BO	LE IN	DO	NO	
17	O	RA	LÀ	NEL	LA	CA	SA	RO	MI	TA
18	LO A	SPET	TA	NO A	SPET	TA	NO IN	VA	NO	
19	E	GLI IM	MO	BI	LE AT	TO	NI	TO AD	DI	TA
20	LE	BAM	BO	LE AL	CIE	LO	LON	TA	NO	
21	E	TU	CIE	LO	DAL	L'AL	TO	DEI	MON	DI
22	SE	RE	NI IN	FI	NI	TO IM	MOR	TA	LE	
23	OH	D'UN	PIAN	TO	DI	STEL	LE	LO I	NON	DI
24	QUE	ST'A	TO	MO O	PA	CO	DEL	MA	LE	

ESERCIZIO 6

Rispondi alle seguenti domande e completa le frasi in fondo alla pagina.

1. La poesia, secondo te, ha un ritmo regolare?

.....  
.....

2. Tutti i versi della poesia hanno lo stesso numero di sillabe?

.....  
.....

3. Quale regolarità noti nel numero di sillabe?

.....  
.....

4. Quale regolarità noti nella posizione degli accenti?

.....  
.....

I versi dispari di questa poesia sono di ..... sillabe mentre quelli pari sono di .....

Nei versi dispari gli accenti cadono sulla ....., sulla ..... e sulla ..... sillaba.

Nei versi pari gli accenti cadono sulla ....., sulla ..... e sulla ..... sillaba.

I versi composti da ..... sillabe e nei quali l'ultimo accento cade sulla nona sillaba si chiamano **decasillabi**.

I versi composti da ..... sillabe e nei quali l'ultimo accento cade sull'ottava sillaba si chiamano **novenari**.

## ESERCIZIO 7

Ascolta la poesia *Pianto Antico*.

I versi di questa poesia sono tutti settenari. Dividili in sillabe (verificando che l'ultimo accento sia sempre sulla sesta sillaba) e trascrivili nello schema.

**Attenzione**, quattro versi finiscono con parole tronche.

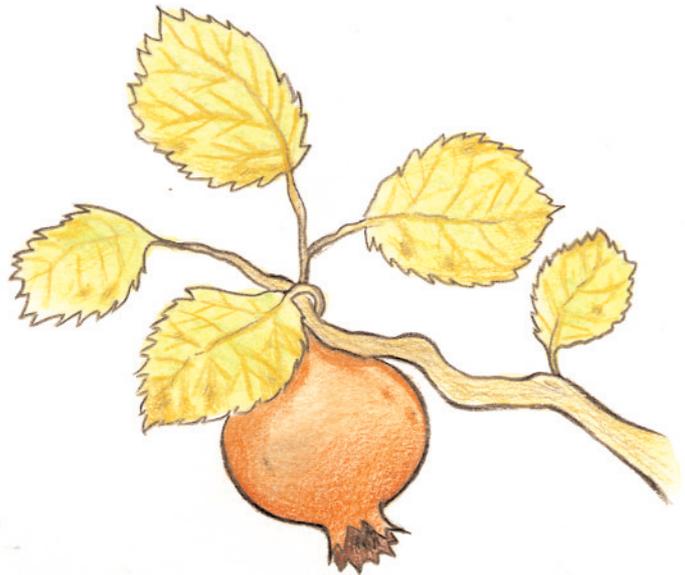
### Pianto antico

L'albero a cui tendevi  
la pargoletta mano,  
il verde melograno  
da' bei vermigli fior,

nel muto orto solingo  
rinverdi tutto or ora  
e giugno lo ristora  
di luce e di calor.

Tu fior de la mia pianta  
percossa e inaridita,  
tu de l'inutil vita  
estremo unico fior,

sei ne la terra fredda,  
sei ne la terra negra;  
né il sol più ti rallegra  
né ti risveglia amor.



*Giosue Carducci*

1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>	7 <sup>a</sup>

## ESERCIZIO 8

Ascolta la poesia *La cavalla storna* formata da endecasillabi. Rileggi i seguenti versi e dividili in sillabe (verificando che l'ultimo accento sia sempre sulla decima) e trascrivili nello schema della pagina seguente. Potrai verificare che, oltre all'accento fondamentale sulla decima sillaba, ce n'è sempre almeno un altro forte o sulla quarta e/o sulla sesta sillaba (e mai sulla quinta).

### La cavalla storna

[...]

La scarna lunga testa era daccanto  
al dolce viso di mia madre in pianto.

36 "O cavallina, cavallina storna,  
che portavi colui che non ritorna;

oh! Due parole egli dovè pur dire!  
E tu capisci, ma non sai ridire.

40 Tu con le briglie sciolte tra le zampe,  
con dentro gli occhi il fuoco delle vampe,

con negli orecchi l'eco degli scoppi,  
seguitasti la via tra gli alti pioppi:

44 lo riportavi tra il morir del sole,  
perché udissimo noi le sue parole".

Stava attenta la lunga testa fiera.  
Mia madre l'abbracciò su la criniera

[...]



*Giovanni Pascoli*

1<sup>a</sup>    2<sup>a</sup>    3<sup>a</sup>    4<sup>a</sup>    5<sup>a</sup>    6<sup>a</sup>    7<sup>a</sup>    8<sup>a</sup>    9<sup>a</sup>    10<sup>a</sup>    11<sup>a</sup>


## ESERCIZIO 9

Ascolta la poesia *Il sabato del villaggio*.

Troverai qui i primi 15 versi. Vi sono versi di 2 lunghezze: stabilisci che versi sono e trascivine le sillabe nello schema della pagina seguente.

## Il sabato del villaggio

La donzelletta vien dalla campagna,  
in sul calar del sole,  
col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
un mazzolin di rose e di viole,  
5 onde, siccome suole,  
ornare ella si appresta  
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
10 incontro là dove si perde il giorno;  
e novellando vien del suo buon tempo,  
quando al dì della festa ella si ornava,  
ed ancor sana e snella  
solea danzar la sera intra di quei  
15 ch'ebbe compagni dell'età più bella. [...]

*Giacomo Leopardi*



1<sup>a</sup>      2<sup>a</sup>      3<sup>a</sup>      4<sup>a</sup>      5<sup>a</sup>      6<sup>a</sup>      7<sup>a</sup>      8<sup>a</sup>      9<sup>a</sup>      10<sup>a</sup>      11<sup>a</sup>


## ESERCIZIO 10

Ascolta la poesia *La pioggia nel pineto* di cui trovi qui 19 versi.  
Dividi i versi in sillabe e completa lo schema della pagina seguente.  
Noti una regolarità nella lunghezza dei versi?

SI

NO

## La pioggia nel pineto

Taci. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane; ma odo  
5 parole più nuove  
che parlano gocciole e foglie  
lontane.  
Ascolta. Piove  
dalle nuvole sparse.  
10 Piove su le tamerici  
salmastre ed arse,  
piove sui pini  
scagliosi ed irti,  
piove su i mirti  
15 divini,  
su le ginestre fulgenti  
di fiori accolti,  
su i ginepri folti  
di coccole aulenti [...]

*Gabriele D'Annunzio*



Gabriele D'Annunzio, autore di questa poesia, è vissuto all'inizio del secolo scorso, quando i poeti incominciarono a scrivere dei **versi liberi**, nei quali rinunciarono ai ritmi tradizionali per seguire regole differenti, non più basate sul numero delle sillabe.

1<sup>a</sup>    2<sup>a</sup>    3<sup>a</sup>    4<sup>a</sup>    5<sup>a</sup>    6<sup>a</sup>    7<sup>a</sup>    8<sup>a</sup>    9<sup>a</sup>    10<sup>a</sup>    11<sup>a</sup>


**CONSTAT 6**

Completa le seguenti frasi.

I versi italiani si definiscono in base al numero delle sillabe.

Il numero delle ..... si stabilisce dall'ultimo  
.....

Un verso di **3** sillabe (con l'accento sulla seconda) si chiama **trisillabo**.

Un verso di **4** sillabe (con l'accento sulla terza) si chiama **quadrisillabo**.

Un verso di **5** sillabe (con l'accento sulla quarta) si chiama **quinario**.

Un verso di **6** sillabe (con l'accento sulla ..... ) si chiama  
.....

Un verso di **7** sillabe (con l'accento sulla ..... ) si chiama  
.....

Un verso di **8** sillabe (con l'accento sulla ..... ) si chiama  
.....

Un verso di **9** sillabe (con l'accento sulla ..... ) si chiama  
.....

Un verso di **10** sillabe (con l'accento sulla ..... ) si chiama  
.....

Un verso di **11** sillabe (con l'accento sulla decima) si chiama **endecasillabo**.

ESERCIZIO 11

Rileggi la poesia che hai prodotto all'inizio della *séquence* (produzione iniziale). Prova a controllare dove cade l'ultimo accento di ogni verso nella tua poesia e decidi se vuoi dare una regolarità alla posizione degli accenti. Annota le modifiche che desideri apportare al tuo testo.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Schema poesia *La vispa Teresa*

1	LA	VI	SPA	TE	RE	SA
2	A	VEA	TRA	L'ER	BET	TA
3	A	VO	LO	SOR	PRE	SA
4	GEN	TIL	FAR	FAL	LET	TA
5	E	TUT	TA	GIU	LI	VA
6	STRIN	GEN	DO	LA	VI	VA
7	GRI	DA	VA A	DI	STE	SA
8	L'HO	PRE	SA	L'HO	PRE	SA
9	A	LEI	SUP	PLI	CAN	DO
10	L'AF	FLIT	TA	GRI	DÒ	
11	VI	VEN	DO	VO	LAN	DO
12	CHE	MA	LE	TI	FÒ	
13	TU	SI	MI	FAI	MA	LE
14	STRIN	GEN	DO	MI	L'A	LE
15	DEH	LA	SCIA	MI AN	CH'I	O
16	SON	FI	GLIA	DI	DI	O
17	CON	FU	SA	PEN	TI	TA
18	TE	RE	SA AR	ROS	SÌ	
19	DI	SCHIU	SE	LE	DI	TA
20	E	QUEL	LA	FUG	GÌ	





## PRODUZIONE 2









# ANTOLOGIA

Apriamo questa piccola antologia di poesie con i tre brani che abbiamo utilizzato per i primi esercizi di metrica. Si tratta, come hai certamente notato, di poesie molto semplici: le prime due (*La vispa Teresa* e *Pierino Porcospino*), note a intere generazioni di giovani lettori, risalgono all'Ottocento e hanno un ritmo molto scandito, quasi da filastrocca, al quale devono la loro immensa popolarità benché i loro autori siano poco conosciuti. La terza (*Il vigile urbano*), più recente, è tratta da *Filastrocche in cielo e in terra* di Gianni Rodari, uno scrittore di libri per ragazzi molto noto, autore, fra tanti altri, de *Le avventure di Cipollino*, *Favole al telefono*.

Come hai già constatato, *La vispa Teresa* è formata da *senari a rime alternate*; *Pierino Porcospino* da *ottonari a rime bacciate*; *Il vigile urbano* di *versi liberi a rime bacciate*.

Luigi Sailer  
(1825-1885)

### La vispa Teresa

- 1 La vispa Teresa  
avea tra l'erbetta  
a volo sorpresa  
gentil farfalletta.
- 5 E tutta giuliva,  
stringendola viva,  
gridava a distesa:  
"L'ho presa! L'ho presa!"
- 9 A lei supplicando  
l'afflitta gridò:  
"Vivendo, volando  
che male ti fò?"
- 13 Tu sì mi fai male  
stringendomi l'ale!  
Deh! Lasciami, anch'io  
son figlia di Dio!"
- 17 Confusa, pentita,  
Teresa arrossì,  
dischiuse le dita  
e quella fuggì.

Heinrich Hoffmann  
(1809-1894)

**Pierino Porcospino**

Oh! Che schifo quel bambino!  
E' Pierino Porcospino!  
Ha le unghie smisurate  
che non furon mai tagliate,  
5 un'orribile foresta  
di capelli, sulla testa,  
densa, sporca, puzzolente,  
e di lui dirà la gente:  
"Ma che schifo quel bambino!"  
10 E' Pierino Porcospino!"

Gianni Rodari  
(1920-1980)

**Il vigile urbano**

Chi è più forte del vigile urbano?  
Ferma i tram con una mano.  
Con un dito, calmo e sereno,  
tiene indietro un autotreno:  
5 cento motori scalpitanti  
li mette a cuccia alzando i guanti.  
Sempre in croce in mezzo al baccano  
chi è più paziente del vigile urbano?

## Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

### **Soldati**

Giuseppe Ungaretti, un grande poeta vissuto nel secolo scorso, partecipò come soldato alla prima guerra mondiale. Proprio mentre era al fronte, scrisse molte poesie, nelle quali descriveva in pochi e brevi versi il dramma e la disumanità della guerra. In questa lirica egli paragona la condizione dei soldati a quella delle foglie d'autunno, che stanno per cadere dagli alberi.

Ungaretti scrisse poesie brevissime, con versi anche di una sola sillaba, per esprimere l'intensità dei suoi sentimenti: egli cercò così di dare risalto ad ogni parola, rinunciando alle regole tradizionali.

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

---

Giuseppe Ungaretti  
(1888-1970)

**Natale**

Anche questa poesia è legata alla guerra: infatti Ungaretti la scrisse durante la licenza di Natale del 1916, trascorsa a Napoli, a casa di un amico. È un Natale triste: il poeta non si sente di far festa, di vedere gente, perché sa di dover tornare al fronte; riesce a trovare un po' di pace e di calore soltanto stando raccolto nell'intimità di una casa amica, guardando assorto il fuoco del camino.

Non ho voglia  
di tuffarmi  
in un gomito  
di strade

5 Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle

10 Lasciatemi così  
come una  
cosa  
posata  
in un  
angolo  
e dimenticata

15 Qui  
non si sente  
altro  
che il caldo buono

20 Sto  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare

## Angiolo Silvio Novaro (1866-1938)

### Che dice la pioggerellina di marzo?

Il mese di Marzo è detto "pazzerello" perché il tempo è instabile e piovoso, ma quell'umidità segnala che si scioglie il gelo dell'inverno, l'aria si intiepidisce e inizia la primavera.

Angiolo Silvio Novaro (un poeta ligure vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso), descrivendo il ticchettio della pioggia, si accorge che essa trasmette una sensazione gioiosa che annuncia il risveglio non solo della natura, ma anche del cuore.

Come puoi notare, la poesia è formata da versi di varia lunghezza (in maggioranza *senari* e *novenari*, ma anche *trisillabi*), che con il loro andamento saltellante (anche le rime sono sparse irregolarmente) danno bene l'idea del tempo instabile. Poesie di questo tipo si chiamano *descrittive*.

Che dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli<sup>1</sup> vecchi  
del tetto, sui bruscoli<sup>2</sup> secchi  
5 dell'orto, sul fico e sul moro<sup>3</sup>  
ornati di gèmmule<sup>4</sup> d'oro?

"Passata è l'uggiosa<sup>5</sup> invernata,  
passata, passata!  
Di fuor dalla nuvola nera,  
10 di fuor dalla nuvola bigia<sup>6</sup>  
che in cielo si pigia<sup>7</sup>,

<sup>1</sup> *tegoli*: tegole.

<sup>2</sup> *bruscoli*: fuscilli, rametti.

<sup>3</sup> *moro*: gelso.

<sup>4</sup> *gèmmule*: piccole gemme, germogli.

<sup>5</sup> *uggiosa*: fastidiosa, triste, deprimente.

<sup>6</sup> *bigia*: grigio scuro, cupa.

<sup>7</sup> *si pigia*: si addensa.

domani uscirà Primavera  
guernita<sup>8</sup> di gemme e di gale<sup>9</sup>,  
di lucido<sup>10</sup> sole,  
15 di fresche viole,  
di primule rosse,  
di battiti d'ale<sup>11</sup>,  
di nidi,  
di gridi,  
20 di rondini ed anche  
di stelle<sup>12</sup> di mandorlo, bianche... "

Che dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli vecchi  
25 del tetto, sui bruscoli secchi  
dell'orto, sul fico e sul moro  
ornati di gèmmule d'oro?  
Ciò canta, ciò dice:  
e il cuor che l'ascolta è felice.

---

<sup>8</sup> *guernita*: = guarnita: adorna, abbellita.

<sup>9</sup> *gale*: ornamenti, festoni (di foglie e fiori).

<sup>10</sup> *lucido*: splendente nell'aria limpida.

<sup>11</sup> *ale*: = ali.

<sup>12</sup> *stelle*: fiori a forma di stella.

## Gabriele D'Annunzio (1863-1938)

### La pioggia nel pineto

Anche questa celebre poesia di Gabriele D'Annunzio ha lo stesso tema e lo stesso carattere descrittivo della *Pioggerellina di marzo* di Novaro. Il poeta rievoca un temporale estivo che lo ha sorpreso su una spiaggia, nei pressi di una pineta: dapprima descrive il ticchettio leggero delle prime gocce sui cespugli, che sembrano tanti strumenti di un'orchestra sonora; poi, a mano a mano che l'intensità della pioggia aumenta, lo scrosciare dell'acqua diventa un vero e proprio concerto, e i due protagonisti (il poeta e la sua innamorata) grondanti si sentono parte della natura, trasformati a loro volta in piante.

Nello scrivere questa poesia, per riprodurre i differenti suoni e la varietà delle sensazioni e delle emozioni suscitate in lui dal contatto con la natura, l'autore ha utilizzato dei versi liberi, con un ritmo molto spezzato e rime irregolari ma frequenti.

Taci<sup>1</sup>. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane<sup>2</sup>; ma odo  
5 parole più nuove  
che parlano<sup>3</sup> gocciole e foglie  
lontane.  
Ascolta. Piove  
dalle nuvole sparse.  
10 Piove su le tamerici<sup>4</sup>  
salmastre ed arse<sup>5</sup>,  
piove sui pini  
scagliosi ed irti<sup>6</sup>,  
piove su i mirti  
15 divini<sup>7</sup>,  
su le ginestre fulgenti<sup>8</sup>  
di fiori accolti<sup>9</sup>,

<sup>1</sup> *Taci*: questo imperativo serve a creare un'atmosfera di silenzio che permetta al lettore di immaginare meglio le sensazioni che il poeta sta per descrivere.

<sup>2</sup> *parole che dici / umane*: le parole che ascolto non sono più le tue parole umane.

<sup>3</sup> *che parlano*: pronunciate dalle.

<sup>4</sup> *tamerici*: arbusti con piccole foglie e fiorellini bianchi e rossi.

<sup>5</sup> *salmastre ed arse*: incrostate e inaridite dal sale marino.

<sup>6</sup> *scagliosi ed irti*: dal tronco squamoso e dagli aghi pungenti.

<sup>7</sup> *divini*: nell'antichità il mirto era una pianta sacra.

<sup>8</sup> *ginestre fulgenti*: fiori gialli, splendenti.

<sup>9</sup> *accolti*: raggruppati.

su i ginepri folti  
 di coccole aulenti<sup>10</sup> [...]

20 Odi? La pioggia cade  
 su la solitaria  
 verdura<sup>11</sup>  
 con un crepitio che dura  
 e varia nell'aria

25 secondo le fronde  
 più rade, men rade. [...]

E il pino  
 ha un suono, e il mirto  
 altro suono, e il ginepro

30 altro ancora, stromenti<sup>12</sup>  
 diversi  
 sotto innumerevoli dita<sup>13</sup>.  
 E immersi  
 noi siam nello spirto

35 silvestre<sup>14</sup>,  
 d'arborea vita viventi<sup>15</sup>;  
 e il tuo volto ebro<sup>16</sup>  
 è molle di pioggia  
 come un foglia,

40 e le tue chiome  
 auliscono<sup>17</sup> come  
 le chiare ginestre,  
 o creatura terrestre  
 che hai nome

45 Ermione<sup>18</sup>.

[...] Or s'ode su tutta la fronda  
 crosciare

<sup>10</sup> *coccole aulenti*: bacche profumate.

<sup>11</sup> *solitaria / verdura*: sui cespugli sparsi e isolati.

<sup>12</sup> *stromenti*: strumenti.

<sup>13</sup> *sotto innumerevoli dita*: le gocce di pioggia, che fanno risuonare le foglie.

<sup>14</sup> *immersi ... nello spirto / silvestre*: ci immedesimiamo, facciamo anche noi parte della natura.

<sup>15</sup> *d'arborea vita viventi*: come trasformati in alberi.

<sup>16</sup> *ebro*: inebriato.

<sup>17</sup> *auliscono*: profumano.

<sup>18</sup> *Ermione*: è un nome mitologico, che il poeta attribuisce alla sua innamorata per sottolineare l'atmosfera di favola che si è creata.

l'argentea pioggia  
 che monda<sup>19</sup>,  
 50 il croscio che varia  
 secondo la fronda  
 più folta, men folta. [...]

E piove su le tue ciglia,  
 Ermione.

55 Piove su le tue ciglia nere  
 sì che par tu pianga  
 ma di piacere; non bianca  
 ma quasi fatta virente<sup>20</sup>,  
 par da scorza tu esca<sup>21</sup>.

60 E tutta la vita è in noi fresca  
 aulente,  
 il cuor nel petto è come pesca  
 intatta,  
 tra le palpebre gli occhi

65 son come polle<sup>22</sup> tra l'erbe,  
 i denti negli alveoli<sup>23</sup>  
 son come mandorle acerbe. [...]

E piove su i nostri volti  
 silvani<sup>24</sup>,

70 piove su le nostre mani  
 ignude,  
 sui nostri vestimenti  
 leggieri,  
 su i freschi pensieri<sup>25</sup>

75 che l'anima schiude  
 novella<sup>26</sup>,  
 su la favola bella<sup>27</sup>  
 che ieri  
 m'illuse, che oggi t'illude,  
 80 o Ermione.

<sup>19</sup> *monda*: purifica.

<sup>20</sup> *virente*: verde vivo.

<sup>21</sup> *par da scorza tu esca*: sembra che tu esca dalla corteccia di una pianta.

<sup>22</sup> *polle*: sorgenti.

<sup>23</sup> *negli alveoli*: nelle loro piccole cavità.

<sup>24</sup> *silvani*: che fanno parte anch'essi della selva, del bosco.

<sup>25</sup> *freschi pensieri*: pensieri gioiosi, fiduciosi. È un'espressione analogica, perché attribuisce ai pensieri (parola astratta) una qualità (freschi) di carattere fisico.

<sup>26</sup> *che l'anima schiude / novella*: che si aprono all'anima rinnovata, purificata.

<sup>27</sup> *favola bella*: l'amore, che ieri come oggi ci fa sognare e sperare.

## Guido Gozzano (1883-1916)

### La Notte Santa

Il Vangelo racconta che Maria, mentre era in attesa di Gesù, si era recata con Giuseppe da Nazareth, dove abitavano, a Betlemme, per il censimento (la registrazione di tutti gli abitanti della regione). Lì Maria "diede alla luce suo figlio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro in albergo". A questo racconto si è ispirata la tradizione popolare del Natale.

Guido Gozzano, in questa poesia, immagina il faticoso arrivo di Maria e Giuseppe a Betlemme, e la ricerca di un luogo dove alloggiare; ma dappertutto sono respinti, perché una profezia ha annunciato per quella notte un prodigio e tanta gente ha occupato tutte le locande del paese.

Le strofe di questa poesia sono *quartine di settenari doppi*, cioè versi formati ciascuno da *due settenari* affiancati, con il ritornello di due *settenari* che scandiscono le ore.

1     - Consolati, Maria,   del tuo pellegrinare!  
Siam giunti. Ecco Betlemme   ornata di trofei<sup>1</sup>.  
Presso quell'osteria   potremo riposare,  
ché troppo stanco sono   e troppo stanca sei.

Il campanile scocca  
lentamente le sei.

7     - Avete un po' di posto,   o voi del Caval Grigio?  
Avete un po' di posto   per me e per Giuseppe?  
- Signori, ce ne duole:   è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri;   le stanze ho piene zeppe

Il campanile scocca  
lentamente le sette.

13   - Oste del Moro, avete   un rifugio per noi?  
Mia moglie più non regge   ed io son così rotto<sup>2</sup>!  
- Tutto l'albergo ho pieno,   soppalchi e ballatoi<sup>3</sup>:  
tentate al Cervo Bianco,   quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca  
lentamente le otto.

---

<sup>1</sup> *ornata di trofei*: addobbata a festa.

<sup>2</sup> *son così rotto*: spezzato di fatica.

<sup>3</sup> *ballatoi*: pianerottoli interni.

- 19 - O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno  
avete per dormire? Non ci mandate altrove!  
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno  
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca  
lentamente le nove.

- 25 - Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!  
Pensate in quale stato<sup>4</sup> e quanta strada feci!  
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.  
Son negromanti<sup>5</sup>, magi<sup>6</sup> persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca  
lentamente le dieci.

- 31 - Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?  
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?  
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame  
non amo la miscela<sup>7</sup> dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca  
le undici lentamente.

- 37 La neve! - Ecco una stalla! - Avrò posto per due?  
- Che freddo! - Siamo a sosta. - Ma quanta neve, quanta!  
Un po' ci scaldarono quell'asino e quel bue...  
Maria già trascolora<sup>8</sup>, divinamente affranta<sup>9</sup>...

Il campanile scocca  
La Mezzanotte Santa. [...]

---

<sup>4</sup> in quale stato: in condizioni di gravidanza (aspettava Gesù).

<sup>5</sup> negromanti: indovini.

<sup>6</sup> magi: astrologi.

<sup>7</sup> miscela: mescolanza.

<sup>8</sup> trascolora: impallidisce.

<sup>9</sup> divinamente affranta: sfinita per il parto divino.

## Giovanni Pascoli (1855-1912)

### X Agosto

Il 10 agosto 1867, quando Giovanni Pascoli aveva dodici anni, suo padre, tornando dal mercato di Cesena, era stato ucciso da una fucilata. L'omicidio, rimasto impunito, aveva segnato dolorosamente la vita del poeta (che pochi anni dopo avrebbe perduto anche la madre).

Il 10 agosto, festa di San Lorenzo, è il giorno in cui, a metà estate, è più facile osservare le stelle cadenti. Esse, dice il poeta sono il simbolo del dolore, il pianto del cielo per la crudeltà degli uomini; e paragona la morte del padre innocente con quella di una rondine uccisa mentre torna al nido con il cibo per i suoi piccoli.

La poesia è formata da sei strofe di quattro versi ciascuna (*quartine*). In ogni strofa rimano fra loro il primo e il terzo verso (*decasillabi*) e il secondo e quarto (*novenari*).

- 1      San Lorenzo, io lo so perché tanto  
          di stelle<sup>1</sup> per l'aria tranquilla  
          arde<sup>2</sup> e cade, perché sì gran pianto<sup>3</sup>  
          nel concavo cielo sfavilla<sup>4</sup>.
- 5      Ritornava una rondine al tetto:  
          l'uccisero; cadde tra spini:  
          ella aveva nel becco un insetto:  
          la cena de' suoi rondinini.
- 9      Ora è là, come in croce<sup>5</sup>, che tende  
          quel verme a quel cielo lontano;  
          e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
          che pigola sempre più piano.

<sup>1</sup> *tanto / di stelle*: una così grande quantità di stelle, tante stelle.

<sup>2</sup> *arde*: brucia. Le stelle cadenti (meteoriti) sono frammenti di materia spaziale che si incendiano a contatto con l'atmosfera terrestre.

<sup>3</sup> *sì gran pianto*: tante lacrime: è una *metafora*.

<sup>4</sup> *sfavilla*: risplende.

<sup>5</sup> *come in croce*: la rondine stecchita con le ali aperte ha la forma di una croce, simbolo dell'ingiustizia commessa verso un innocente.

- 13 Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono...
- 17 Ora là, nella casa romita<sup>6</sup>,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito<sup>7</sup>, addita<sup>8</sup>  
le bambole al cielo lontano.
- 21 E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco<sup>9</sup> del Male<sup>10</sup>!

---

<sup>6</sup> *romita*: isolata; in questo caso abbandonata.

<sup>7</sup> *attonito*: senza vita. Attonito vuol dire propriamente sbigottito o tramortito.

<sup>8</sup> *addita*: mostra, tende.

<sup>9</sup> *atomo opaco*: la Terra. Il nostro pianeta è qui definito *atomo* perché infinitamente piccolo rispetto all'universo; *opaco* (che è il contrario di *lucido*, *luminoso*) perché non brilla di luce propria e dunque è oscuro, cupo.

<sup>10</sup> *del Male* perché dominato dalla crudeltà degli uomini.

## Giovanni Pascoli (1855-1912)

### La cavalla storna\*

Anche questa poesia, strettamente collegata con *X agosto*, è stata scritta da Pascoli per ricordare il tragico episodio dell'omicidio del padre. Il poeta afferma che sua madre aveva capito chi era l'assassino, anche se esso non era stato arrestato e punito; e aveva avuto la conferma ai suoi sospetti in una specie di affettuoso colloquio (che costituisce il racconto) con la cavalla che tirava il carro su cui si trovava il marito, e che, dopo l'omicidio, aveva riportato il suo padrone agonizzante alla *Torre*, la cascina in cui abitava la famiglia Pascoli.

La poesia è composta da 31 strofe (*distici*) di 2 versi endecasillabi a rima baciata.

Nella Torre il silenzio era già alto.  
Sussurravano i pioppi del Rio Salto<sup>1</sup>.

I cavalli normanni<sup>2</sup> alle lor poste<sup>3</sup>  
4 frangean la biada<sup>4</sup> con rumor di croste<sup>5</sup>.

Là in fondo la cavalla era, selvaggia,  
nata tra i pini su la salsa<sup>6</sup> spiaggia;

che nelle froge<sup>7</sup> avea del mar gli spruzzi  
8 ancora, e gli urli negli orecchi aguzzi.

Con su la greppia<sup>8</sup> un gomito, da essa<sup>9</sup>  
era mia madre; e le dicea sommessa<sup>10</sup>:

"O cavallina, cavallina storna,  
12 che portavi colui che non ritorna;

tu capivi il suo cenno ed il suo detto<sup>11</sup>!  
Egli ha lasciato un figlio giovinetto;

---

\* Nel titolo: *cavalla storna*: razza di cavalli col mantello bianco e nero.

<sup>1</sup> *Rio Salto*: piccolo fiume della Romagna.

<sup>2</sup> *normanni*: di razza normanna, proveniente dalla Normandia.

<sup>3</sup> *alle lor poste*: ai loro posti nella stalla.

<sup>4</sup> *frangean la biada*: ruminavano il loro cibo.

<sup>5</sup> *con rumor di croste*: con un suono duro e secco.

<sup>6</sup> *salsa*: ricca di sale marino.

<sup>7</sup> *froge*: narici.

<sup>8</sup> *greppia*: mangiatoia.

<sup>9</sup> *da essa*: presso di lei.

<sup>10</sup> *sommessa*: sottovoce.

<sup>11</sup> *il suo cenno ed il suo detto*: i suoi gesti e le sue parole.

16 il primo d'otto tra miei figli e figlie;  
e la sua mano non toccò mai briglie<sup>12</sup>.

Tu che ti senti ai fianchi l'uragano<sup>13</sup>,  
tu dàì retta alla sua piccola mano.

20 Tu ch'hai nel cuore la marina brulla<sup>14</sup>,  
tu dàì retta alla sua voce fanciulla".

La cavalla volgea la scarna<sup>15</sup> testa  
verso mia madre, che dicea più mesta:

24 "O cavallina, cavallina storna,  
che portavi colui che non ritorna;

lo so, lo so, che tu l'amavi forte!  
Con lui c'eri tu sola e la sua morte.

28 O nata in selve tra l'ondate e il vento,  
tu tenesti nel cuor il tuo spavento;

sentendo lasso<sup>16</sup> nella bocca il morso,  
nel cuor veloce tu premesti<sup>17</sup> il corso:

32 adagio seguitasti la tua via,  
perché facesse in pace l'agonia..."

La scarna lunga testa era daccanto  
al dolce viso di mia madre in pianto.

36 "O cavallina, cavallina storna,  
che portavi colui che non ritorna;

oh! Due parole egli dovè pur dire!  
E tu capisci, ma non sai ridire.

<sup>12</sup> *e la sua mano non toccò mai briglie*: non ha mai tenuto in mano le redini. Il significato di questo verso è simbolico: vuol dire che non ha mai avuto responsabilità. Giovanni aveva solo dodici anni quando il padre è stato ucciso.

<sup>13</sup> *uragano*: la tempesta. Le spiagge della Normandia (una regione della Francia), terra d'origine di questi cavalli, sono molto ventose.

<sup>14</sup> *brulla*: spoglia, priva di vegetazione.

<sup>15</sup> *scarna*: magra, ossuta.

<sup>16</sup> *lasso*: allentato.

<sup>17</sup> *nel cuor veloce tu premesti il corso*: hai trattenuto la corsa col cuore che ti batteva forte.

40 Tu con le briglie sciolte tra le zampe,  
con dentro gli occhi il fuoco delle vampe<sup>18</sup>,

con negli orecchi l'eco degli scoppi,  
seguitasti la via tra gli alti pioppi:

44 lo riportavi tra il morir del sole,  
perché udissimo noi le sue parole".

Stava attenta la lunga testa fiera.  
Mia madre l'abbracciò su la criniera:

48 "O cavallina, cavallina storna,  
portavi a casa sua chi non ritorna!

A me, chi non ritornerà più mai!  
Tu fosti buona... Ma parlar non sai!

52 Tu non sai, poverina; altri non osa<sup>19</sup>.  
Oh! Ma tu devi dirmi una una cosa!

Tu l'hai veduto l'uomo che l'uccise:  
esso t'è qui nelle pupille fise<sup>20</sup>.

56 Chi fu? Chi è? Ti voglio dire un nome.  
E tu fa cenno. Dio t'insegni, come".

Ora, i cavalli non frangean la biada:  
dormian sognando il bianco della strada.

60 La paglia non battean con l'unghie vuote:  
dormian sognando il rullo delle ruote.

Mia madre alzò nel gran silenzio un dito:  
disse un nome... Sonò alto un nitrito.

---

<sup>18</sup> *fuoco delle vampe*: fiammate degli spari.

<sup>19</sup> *altri non osa*: coloro che sanno la verità non osano, hanno paura di parlare.

<sup>20</sup> *fise*: sbarrate.

## Giosue Carducci (1835-1907)

### La leggenda di Teodorico

Giosue Carducci, un poeta vissuto nella seconda metà dell'Ottocento (un secolo e mezzo fa), quando l'Italia era appena diventata una nazione unita, scrisse molte poesie ispirandosi alla storia d'Italia. *La leggenda di Teodorico* è una di queste.

Teodorico era capo di un popolo di guerrieri, gli Ostrogoti, che conquistò l'Italia subito dopo la caduta dell'Impero Romano, all'inizio del Medioevo (1500 anni fa). Egli fu un grande sovrano, e cercò, durante i trent'anni del suo regno, di mantenere la pace fra il suo popolo e gli abitanti d'Italia; ma invecchiando, diventò diffidente e vendicativo, e fece uccidere molti nobili che considerava nemici. Per questo nacquero molte leggende sulla sua morte: secondo una di queste, qui ripresa dal Carducci, come punizione per la sua crudeltà il vecchio sovrano era stato rapito da un cavallo nero, che lo aveva trascinato da Verona attraverso tutta l'Italia fino a farlo precipitare nel cratere del vulcano dell'isola di Lipari.

Questa poesia è formata da strofe di 8 versi *ottonari* a rima alternata. L'ultima rima di ogni strofa è *tronca*.

1                    Su 'l castello di Verona  
batte il sole a mezzogiorno,  
da la Chiusa<sup>1</sup> al pian rintrona<sup>2</sup>  
solitario un suon di corno;  
mormorando per l'aprigo  
verde<sup>3</sup> il grande Adige va;  
ed il re Teodorico  
vecchio e triste al bagno sta. [...]

9                    Guarda il sole sfolgorante  
e il chiaro Adige che corre,  
guarda un falco roteante  
sopra i merli de la torre;  
guarda i monti da cui scese  
la sua forte gioventù<sup>4</sup>,  
ed il bel verde paese  
che da lui conquiso<sup>5</sup> fu.

<sup>1</sup> *Chiusa*: una gola presso Verona attraverso la quale passa l'Adige prima di sboccare nella pianura veneta.

<sup>2</sup> *rintrona*: risuona fin nella pianura.

<sup>3</sup> *aprigo / verde*: luminosa campagna.

<sup>4</sup> *la sua forte gioventù*: quando era giovane e forte.

<sup>5</sup> *conquiso*: conquistato

- 17                    Il gridar d'un damigello  
 risonò fuor de la chiostra<sup>6</sup>:  
 - Sire, un cervo mai sì bello  
 non si vide a l'età nostra.  
 Egli ha i piè d'acciaro a smalto<sup>7</sup>,  
 ha le corna tutte d'òr. -  
 Fuor de l'acqua diede un salto  
 il vegliardo<sup>8</sup> cacciator.
- 25                    - I miei cani, il mio morello<sup>9</sup>,  
 il mio spiedo<sup>10</sup> - egli chiedea;  
 e il lenzuol quasi un mantello  
 a le membra si avvolgea.  
 I donzelli ivano<sup>11</sup>. In tanto  
 il bel cervo disparì,  
 e d'un tratto al re da canto  
 un corsier<sup>12</sup> nero nitri.
- 33                    Nero come un corbo<sup>13</sup> vecchio,  
 e ne gli occhi avea carboni.  
 Era pronto l'apparecchio<sup>14</sup>,  
 ed il re balzò in arcioni<sup>15</sup>.  
 Ma i suoi veltri<sup>16</sup> ebber timore  
 e si misero a guair,  
 e guardarono il signore  
 e no 'l vollero seguir.

---

<sup>6</sup> *chiostra*: cortile interno.

<sup>7</sup> *d'acciaro a smalto*: di acciaio lucente.

<sup>8</sup> *vegliardo*: vecchio.

<sup>9</sup> *morello*: cavallo nero.

<sup>10</sup> *il mio spiedo*: la mia lancia.

<sup>11</sup> *i donzelli ivano*: i servitori andavano (ad eseguire l'ordine).

<sup>12</sup> *corsier*: cavallo.

<sup>13</sup> *corbo*: corvo.

<sup>14</sup> *apparecchio*: la bardatura: era pronto per essere cavalcato.

<sup>15</sup> *in arcioni*: in sella.

<sup>16</sup> *veltri*: cani.

41 In quel mezzo il caval nero  
 spiccò via come uno strale<sup>17</sup>,  
 e lontan d'ogni sentiero  
 ora scende e ora sale:  
 via e via e via e via,  
 valli e monti esso varcò<sup>18</sup>.  
 Il re scendere vorria<sup>19</sup>,  
 ma staccar non se ne può. [...]

49 Via e via su balzi e grotte<sup>20</sup>  
 va il cavallo al fren ribelle:  
 ei s'immerge ne la notte<sup>21</sup>,  
 ei s'aderge in vèr<sup>22</sup> le stelle.  
 Ecco, il dorso<sup>23</sup> d'Apennino  
 fra le tenebre scompar,  
 e nel pallido mattino  
 muggia a basso il tósco mar<sup>24</sup>.

57 Ecco Lipari<sup>25</sup>, la reggia  
 di vulcano ardua<sup>26</sup> che fuma  
 e tra i bómbiti<sup>27</sup> lampeggia  
 de l'ardor che la consuma<sup>28</sup>:  
 quivi giunto il caval nero  
 contro il ciel forte springò<sup>29</sup>  
 annitrendo<sup>30</sup>; e il cavaliere  
 nel cratere inabissò<sup>31</sup>. [...]

<sup>17</sup> *strale*: freccia

<sup>18</sup> *varcò*: oltrepassò.

<sup>19</sup> *vorria*: vorrebbe.

<sup>20</sup> *su balzi e grotte*: attraverso luoghi ripidi e rocciosi.

<sup>21</sup> *ei s'immerge ne la notte*: egli sprofonda in luoghi bui (valli e burroni).

<sup>22</sup> *ei s'aderge in vèr*: si innalza verso.

<sup>23</sup> *il dorso*: la catena (degli Appennini).

<sup>24</sup> *muggia a basso il tósco mar*: muggisce, risuona in basso il mare della Toscana.

<sup>25</sup> *Lipari*: l'isola vulcanica dove gli antichi credevano che avesse la sua sede Vulcano, il dio del fuoco.

<sup>26</sup> *ardua*: selvaggia.

<sup>27</sup> *bómbiti*: rimbombi.

<sup>28</sup> *de l'ardor che la consuma*: per le fiamme che la sconvolgono.

<sup>29</sup> *springò*: si impennò scalcando.

<sup>30</sup> *annitrendo*: emettendo nitriti.

<sup>31</sup> *inabissò*: fece sprofondare.

## Giosue Carducci (1835-1907)

### Pianto antico

Carducci era un uomo austero e scontroso ma aveva l'animo molto sensibile. In questa breve poesia esprime il suo grande dolore (che chiama *antico* perché la sofferenza è sempre stata presente nell'uomo) per la morte del figlioletto Dante, di soli tre anni, avvenuta nel 1870.

Nel calore di giugno, il poeta vede rifiorire nei suoi vivaci colori il melograno che piaceva tanto al suo bambino; ed è molto triste al pensiero che il solo "fiore della sua pianta", cioè suo figlio, non si risveglierà più.

Certamente noterai che è molto commovente il contrasto fra le prime due strofe, che descrivono il calore della primavera e i vivaci colori del melograno, e le ultime due, nelle quali il pensiero del poeta va al suo bambino che è nella terra fredda e scura.

Le quattro strofe di *settenari* hanno i due versi centrali (il secondo e il terzo) a *rima baciata*, mentre il quarto verso di ogni strofa ha la stessa rima *tronca* (òr).

1                    L'albero a cui tendevi  
                          la pargoletta<sup>1</sup> mano,  
                          il verde melograno  
                          da' bei vermigli<sup>2</sup> fior,

5                    nel muto orto solingo<sup>3</sup>  
                          rinverdi tutto or ora<sup>4</sup>  
                          e giugno lo ristora<sup>5</sup>  
                          di luce e di calor.

9                    Tu fior de la mia pianta  
                          percossa e inaridita<sup>6</sup>,  
                          tu de l'inutil vita  
                          estremo<sup>7</sup> unico fior,

13                   sei ne la terra fredda,  
                          sei ne la terra negra;  
                          né il sol più ti rallegra  
                          né ti risveglia amor<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> *pargoletta*: piccolina, di bambino.

<sup>2</sup> *vermigli*: color rosso vivo.

<sup>3</sup> *muto orto solingo*: silenzioso e solitario giardino.

<sup>4</sup> *rinverdi tutto or ora*: è appena tornato tutto verde di foglie.

<sup>5</sup> *ristora*: nutre.

<sup>6</sup> *pianta / percossa e inaridita*: la mia persona, colpita (dalla sventura) e senza più energia.

<sup>7</sup> *estremo*: ultimo (Dante era l'ultimo figlio di Carducci e il solo maschio).

<sup>8</sup> *né ti risveglia amor*: e l'amore non può più risvegliarti.

## Giacomo Leopardi (1798-1837)

### Il passero solitario

È un giorno festivo di primavera: mentre gli uccelli a stormi riempiono il cielo di voli, festeggiando la più bella stagione dell'anno, un passero, solo sulla cima di una vecchia torre, canta, e le sue note melodiose si diffondono per la campagna. Il poeta, osservando e ascoltando l'uccellino, sente di rassomigliargli. Anche lui è un giovane solitario, e mentre i suoi coetanei si incontrano e passeggiano per il paese in gioiosa compagnia, egli contempla la campagna in disparte, immerso malinconicamente nei suoi pensieri.

La primavera (prima stagione dell'anno) è il simbolo della giovinezza, l'età della spensieratezza, dei sogni, delle amicizie; e il poeta è triste perché non riesce ad aprirsi con i compagni. Però, come il canto del passero riempie l'aria di note armoniose, anche la poesia del poeta, che nasce dalla sua solitudine, riempie il cuore dei lettori. Per questo Leopardi intitolerà "Canti" la raccolta delle sue poesie.

Quando Leopardi scriveva, non esisteva ancora l'Italiano che parliamo oggi, e gli scrittori adoperavano una lingua che si usava solo nelle poesie: era ancora molto simile alla lingua in cui scrivevano Dante e Petrarca. Per questo si chiama *arcaica*, cioè antica. Tuttavia è facile capirla ancora oggi, con un po' di buona volontà. Troverai nelle note il significato odierno delle parole che Leopardi usa.

Questa lirica è una *canzone*, come nel Medioevo chiamavano una poesia composta di endecasillabi e settenari. In alcuni suoi Canti, come in questo, Leopardi non usa le rime regolarmente, ma solo di tanto in tanto (a volte anche a metà del verso, per esempio *contenti* del verso 9 rima con *armenti* del verso 8). Per questo la *canzone* si chiama *libera*.

D'in su la vetta<sup>1</sup> della torre antica,  
passero solitario, alla campagna  
cantando vai finché non more il giorno<sup>2</sup>;  
ed erra<sup>3</sup> l'armonia per questa valle.

5 Primavera dintorno  
brilla<sup>4</sup> nell'aria, e per li campi esulta<sup>5</sup>,  
sì ch'a mirarla<sup>6</sup> intenerisce il core.  
Odi<sup>7</sup> greggi belar, muggire armenti;

<sup>1</sup> *D'in su la vetta*: dalla cima.

<sup>2</sup> *finché non more il giorno*: fino a sera, quando il giorno muore, finisce.

<sup>3</sup> *erra*: si diffonde.

<sup>4</sup> *brilla*: splende luminosa.

<sup>5</sup> *per li campi esulta*: rende i campi colorati e festosi.

<sup>6</sup> *mirarla*: guardarla.

<sup>7</sup> *Odi*: impersonale: si odono.

gli altri augelli contenti, a gara insieme  
 10 per lo libero ciel fan mille giri,  
 pur<sup>8</sup> festeggiando il lor tempo migliore:  
 tu pensoso<sup>9</sup> in disparte il tutto miri;  
 non compagni, non voli,  
 non ti cal<sup>10</sup> d'allegria, schivi gli spassi<sup>11</sup>;  
 15 canti, e così trapassi<sup>12</sup>  
 dell'anno e di tua vita il più bel fiore<sup>13</sup>.

Oimè, quanto somiglia  
 al tuo costume<sup>14</sup> il mio! [...]

questo giorno ch'omai cede alla sera<sup>15</sup>,  
 20 festeggiar si costuma<sup>16</sup> al nostro borgo.  
 Odi per lo sereno un suon di squilla<sup>17</sup>,  
 odi spesso un tonar di ferree canne<sup>18</sup>,  
 che rimbomba lontan di villa in villa<sup>19</sup>.  
 Tutta vestita a festa  
 25 la gioventù del loco<sup>20</sup>  
 lascia le case, e per le vie si spande;  
 e mira ed è mirata<sup>21</sup>, e in cor s'allegra<sup>22</sup>.  
 Io solitario in questa  
 rimota parte<sup>23</sup> alla campagna uscendo,

<sup>8</sup> *pur*: continuamente.

<sup>9</sup> *pensoso*: pensieroso (In realtà pensoso è Leopardi, non il passero. Il poeta attribuisce al passero un atteggiamento che anticipa il paragone della strofa successiva).

<sup>10</sup> *Non ti cal*: non ti importa.

<sup>11</sup> *Schivi gli spassi*: eviti i divertimenti.

<sup>12</sup> *trapassi*: trascorri.

<sup>13</sup> *il più bel fiore*: il periodo più bello.

<sup>14</sup> *costume*: comportamento, abitudini.

<sup>15</sup> *ch'omai cede*: che ormai lascia il posto.

<sup>16</sup> *si costuma*: si è soliti; c'è la tradizione di...

<sup>17</sup> *squilla*: campana.

<sup>18</sup> *tonar di ferree canne*: spari, scariche di fucili (che hanno le canne di ferro).

<sup>19</sup> *di villa in villa*: da una casa di campagna all'altra.

<sup>20</sup> *la gioventù del loco*: i giovani del luogo, del paese.

<sup>21</sup> *e mira ed è mirata*: si guardano e si ammirano a vicenda.

<sup>22</sup> *s'allegra*: si rallegrano.

<sup>23</sup> *rimota parte*: luogo isolato, appartato.

30 ogni diletto e gioco  
indugio<sup>24</sup> in altro tempo: e intanto il guardo  
steso nell'aria aprica  
mi fere il Sol<sup>25</sup> che tra lontani monti,  
dopo il giorno sereno,  
35 cadendo si dilegua<sup>26</sup>, e par<sup>27</sup> che dica  
che la beata gioventù vien meno. [...]

---

<sup>24</sup> *indugio*: rimando.

<sup>25</sup> *il guardo / steso nell'aria aprica / mi fere il Sol*: il sole tramontando (cadendo) mi colpisce lo sguardo proteso nell'aria luminosa.

<sup>26</sup> *si dilegua*: scompare a poco a poco.

<sup>27</sup> *par*: sembra.

## Giacomo Leopardi (1798-1837)

### Il sabato del villaggio

Nella prima parte della poesia, Giacomo Leopardi descrive l'atmosfera festosa che il sabato sera rallegra il suo villaggio. La giovinetta che torna dai campi con un mazzetto di fiori, la vecchietta che fila sulla scala davanti casa rievocando con le vicine la giovinezza, i ragazzini che giocano nella piazzetta del villaggio, il contadino che rientra fischiettando per la cena, il falegname che lavora fino a notte pur di finire il suo lavoro: tutti esprimono la loro contentezza e pregustano la festa dell'indomani.

Nella seconda parte della poesia il poeta fa una riflessione un po' malinconica: la vigilia della festa è così gioiosa perché si è felici soprattutto nell'attesa di ciò che si desidera; e quando il desiderio si realizza, si rimane quasi sempre delusi. Per questo, dice ancora Leopardi, la giovinezza è l'età più bella della vita: essa è come il sabato, in cui si fanno tanti sogni e non si provano ancora le delusioni che la vita adulta (cioè la domenica) porta con sé.

Giacomo Leopardi, che è vissuto duecento anni fa, è stato un uomo molto infelice: era sensibilissimo, ma i suoi sogni giovanili non si sono realizzati, sia perché erano troppo grandi, sia perché fin da giovane egli è stato colpito da malattie gravi e dolorose. Questo lo ha portato ad essere pessimista, e la sua poesia esprime molta malinconia; però egli amava moltissimo la vita e la natura, e i suoi versi dolcissimi commuovono ancora oggi i lettori sensibili.

Anche questa poesia, come *Il passero solitario* è una *canzone libera*, composta di *settenari* e *endecasillabi*, con rime non regolari, spesso nel corso del verso (*rime al mezzo*: ad esempio  *festa* del verso 7 rima con  *appresta* del verso 6; ma ne troverai altre).

La donzelletta<sup>1</sup> vien dalla campagna,  
in sul calar<sup>2</sup> del sole,  
col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
un mazzolin di rose e di viole,  
5 onde<sup>3</sup>, siccome suole<sup>4</sup>,  
ornare ella si appresta  
dimani, al dì di festa, il petto e il crine<sup>5</sup>.  
Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
10 incontro là dove si perde il giorno<sup>6</sup>;

<sup>1</sup> *donzelletta*: giovinetta.

<sup>2</sup> *in sul calar*: al tramonto.

<sup>3</sup> *onde*: con il quale.

<sup>4</sup> *siccome suole*: com'è sua abitudine.

<sup>5</sup> *ornare ella si appresta ... il petto e il crine*: si prepara a ornarsi il seno e i capelli.

<sup>6</sup> *incontro là dove si perde il giorno*: rivolta verso occidente, dove c'è ancora un po' di luce del tramonto.

e novellando vien del suo buon tempo<sup>7</sup>,  
 quando al dì della festa ella si ornava,  
 ed ancor sana e snella  
 solea danzar<sup>8</sup> la sera intra di quei<sup>9</sup>  
 15 ch'ebbe compagni<sup>10</sup> dell'età più bella<sup>11</sup>.  
 Già tutta l'aria imbruna<sup>12</sup>,  
 torna azzurro<sup>13</sup> il sereno, tornan l'ombre  
 giù da colli e da' tetti,  
 al biancheggiar<sup>14</sup> della recente<sup>15</sup> luna.

20 Or la squilla<sup>16</sup> dà segno  
 della festa che viene;  
 ed a quel suon diresti  
 che il cor si riconforta<sup>17</sup>.  
 I fanciulli gridando  
 25 su la piazzuola in frotta<sup>18</sup>,  
 e qua e là saltando,  
 fanno un lieto romore<sup>19</sup>:  
 e intanto riede<sup>20</sup> alla sua parca mensa<sup>21</sup>,  
 fischiando, il zappatore,  
 30 e seco<sup>22</sup> pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face<sup>23</sup>,  
 e tutto l'altro<sup>24</sup> tace,  
 odi il martel picchiare, odi la sega

<sup>7</sup> *novellando vien del suo buon tempo*: viene raccontando, parla dei bei tempi della sua giovinezza.

<sup>8</sup> *solea danzar*: era solita andare a ballare.

<sup>9</sup> *intra di quei*: in mezzo a coloro.

<sup>10</sup> *ch'ebbe compagni*: che furono suoi compagni.

<sup>11</sup> *età più bella*: la giovinezza.

<sup>12</sup> *imbruna*: diventa scura.

<sup>13</sup> *torna azzurro*: da celeste chiaro ritorna blu scuro (come al mattino).

<sup>14</sup> *biancheggiar*: la luna appare tanto più bianca quanto più l'aria è limpida.

<sup>15</sup> *recente*: crescente.

<sup>16</sup> *squilla*: campana.

<sup>17</sup> *riconforta*: riprende forza e fiducia.

<sup>18</sup> *in frotta*: in gruppo.

<sup>19</sup> *lieto romore*: chiasso gioioso.

<sup>20</sup> *riede*: ritorna.

<sup>21</sup> *parca mensa*: modesta cena.

<sup>22</sup> *seco*: tra sé.

<sup>23</sup> *face*: lume.

<sup>24</sup> *tutto l'altro*: tutto il resto del villaggio.

del legnaiuol<sup>25</sup>, che veglia<sup>26</sup>  
 35 nella chiusa bottega alla lucerna<sup>27</sup>,  
 e s'affretta, e s'adopra<sup>28</sup>  
 di fornir l'opra<sup>29</sup> anzi il chiarir dell'alba<sup>30</sup>.

Questo di sette è il più gradito giorno,  
 pien di speme<sup>31</sup> e di gioia:  
 40 diman<sup>32</sup> tristezza e noia  
 recheran l'ore<sup>33</sup>, ed al travaglio usato<sup>34</sup>  
 ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,  
 cotesta età fiorita<sup>35</sup>  
 45 è come un giorno d'allegrezza pieno,  
 giorno chiaro, sereno,  
 che precorre alla festa di tua vita<sup>36</sup>.  
 Godi, fanciullo mio; stato soave<sup>37</sup>,  
 stagion lieta è cotesta<sup>38</sup>.  
 50 Altro dirti non vo<sup>39</sup>; ma la tua festa  
 ch'anco tardi a venir non ti sia grave<sup>40</sup>.

<sup>25</sup> *legnaiuol*: falegname.

<sup>26</sup> *che veglia*: che è ancora sveglio.

<sup>27</sup> *alla lucerna*: alla luce della lampada.

<sup>28</sup> *s'adopra*: si dà da fare.

<sup>29</sup> *fornir l'opra*: di concludere la sua opera, il suo lavoro.

<sup>30</sup> *anzi il chiarir dell'alba*: prima che diventi giorno.

<sup>31</sup> *speme*: speranza.

<sup>32</sup> *diman*: domani.

<sup>33</sup> *tristezza e noia / recheran l'ore*: il trascorrere delle ore porterà tristezza e malinconia.

<sup>34</sup> *travaglio usato*: lavoro abituale.

<sup>35</sup> *fiorita*: gioiosa.

<sup>36</sup> *precorre alla festa di tua vita*: precede la tua età adulta (come il sabato precede la domenica).

<sup>37</sup> *stato soave*: una condizione felice.

<sup>38</sup> *cotesta*: questa che tu vivi.

<sup>39</sup> *altro dirti non vo'*: non voglio dirti altro per non turbare la tua gioia.

<sup>40</sup> *ma la tua festa / ch'anco tardi a venir non ti sia grave*: non ti dispiaccia (*non ti sia grave*) che la tua età adulta (*la tua festa*) tardi ancora ad arrivare (*anco tardi a venir*); in altre parole: non aver fretta di crescere e vivi con gioia la tua condizione.

## Giacomo Leopardi (1798-1837)

### Imitazione

Il poeta immagina di chiedere ad una foglia di faggio caduta: "Dove vai?". "Non lo so" risponde la foglia; "il vento mi ha staccato dal mio ramo ed ora mi trascina con sé come tutte le altre foglie".

La foglia di questa poesia è il simbolo dell'uomo: anch'esso è fragile, e viene trascinato dal destino senza sapere ciò che lo attende, e le sue speranze sono solo illusioni che difficilmente si realizzeranno.

In questa poesia, come in tante altre, Leopardi esprime il suo pessimismo, che nasceva dalle sofferenze e le delusioni che lo avevano colpito dopo i sogni della sua fanciullezza.

Anche questa breve poesia (di una sola strofa) è una canzone libera, come le due precedenti.

Lungi dal proprio ramo<sup>1</sup>,  
 povera foglia frale<sup>2</sup>,  
 dove vai tu? - Dal faggio  
 là dov'io nacqui, mi divide<sup>3</sup> il vento.  
 5   Esso, tornando<sup>4</sup>, a volo<sup>5</sup>  
 dal bosco alla campagna,  
 dalle valle mi porta alla montagna.  
 Seco<sup>6</sup> perpetuamente  
 vo pellegrina<sup>7</sup>, e tutto l'altro ignoro.  
 10   Vo dove<sup>8</sup> ogni altra cosa,  
 dove naturalmente  
 va la foglia di rosa;  
 e la foglia d'alloro.

<sup>1</sup> *lungi dal proprio ramo*: lontana dal tuo ramo.

<sup>2</sup> *frale*: fragile.

<sup>3</sup> *divide*: staccò.

<sup>4</sup> *tornando*: girando, cambiando continuamente direzione.

<sup>5</sup> *a volo*: va unito a mi porta del verso 7: mi porta in volo.

<sup>6</sup> *seco perpetuamente*: sempre con lui (cioè trascinata dal vento).

<sup>7</sup> *vo pellegrina*: vado viaggiando di continuo.

<sup>8</sup> *Vo dove*: vado dove va.

## Dante Alighieri (1265-1321)

### Il conte Ugolino

È un episodio famoso della *Divina Commedia*, il poema in cui Dante Alighieri racconta di aver compiuto attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, un viaggio voluto da Dio per aiutare gli uomini del suo tempo a convertirsi alla giustizia e alla pace. Dante, che era stato esiliato ingiustamente da Firenze, era convinto che gli uomini del suo tempo fossero corrotti dall'avidità di denaro e dalla mancanza di fede, e con il suo poema, che contiene molte critiche alla società in cui viveva, cerca di convincere i suoi contemporanei ad abbandonare il peccato (rappresentato dall'*Inferno*) e a seguire gli ideali dei santi che egli ha incontrato nel *Paradiso*.

In fondo all'Inferno (descritto come un immenso burrone che sprofonda fino al centro della terra) c'è un grande lago ghiacciato, nel quale sono conficcati i traditori. Qui Dante assiste ad una scena raccapricciante: un peccatore (il conte Ugolino) sta rosicchiando la nuca di un compagno di sventura (l'arcivescovo Ruggieri). Dante gli chiede il perché di tanto odio e il conte racconta la sua tragica storia: l'arcivescovo, un suo avversario politico, lo aveva fatto imprigionare a tradimento e morire di fame in una torre di Pisa insieme con i suoi quattro figli innocenti. Così, nella cornice bestiale di un odio feroce, che si aggiunge alla crudele punizione nel lago ghiacciato (entrambi i protagonisti avevano tradito la loro patria), si svolge l'episodio più umano e commovente di tutto il poema, quello di un padre che vede morire a uno a uno i figli innocenti senza poter fare nulla per salvarli.

La *Divina Commedia* è il poema più importante della letteratura italiana. È stato scritto 700 anni fa, e anche se la lingua nel frattempo è un po' cambiata, con un po' di buona volontà può essere letto ancora oggi da tutti gli italiani. Il poema è composto di 100 *canti* divisi in 3 *cantiche* (*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*) di 33 canti l'una (più un canto di introduzione). Ogni canto è formato da strofe di 3 versi (*terzine*), in cui il secondo verso fa rima con il primo e il terzo della *terzina* successiva: si chiamano *terzine incatenate* e ogni rima (dopo la prima) appare 3 volte. Dante, che era religiosissimo, utilizza spesso il numero 3 perché era il simbolo della Trinità, cioè di Dio, per sottolineare di aver scritto la *Divina Commedia* per ispirazione divina.

1 La bocca sollevò dal fiero pasto  
quel peccator, forbendola a' capelli  
del capo ch'elli avea di retro guasto.

Quel peccatore sollevò la bocca dal feroce  
pasto, pulendola con i capelli della testa che  
egli aveva rosicchiato nella parte posteriore.

4 Poi cominciò: "Tu vuo' ch'io rinovelli  
disperato dolor che 'l cor mi preme  
già pur pensando, pria ch'io ne favelli.

Poi incominciò a dire: "Tu vuoi che io rinnovo  
vi il disperato dolore che mi opprime il cuore,  
al solo pensiero, prima ancora di parlarne.

7 Ma se le mie parole esser dien seme  
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo,  
parlare e lacrimar vedrai insieme<sup>1</sup>.

Ma se le mie parole devono essere un seme  
che abbia come frutto la vergogna del traditore  
che io rodo, mi vedrai parlare e piangere  
nello stesso tempo.

<sup>1</sup> *parlare e lacrimar vedrai insieme*: il conte Ugolino accetta di raccontare la sua tragedia, anche se questo gli procura dolore, per vendetta, affinché Dante possa rivelare a tutti la crudeltà dell'arcivescovo Ruggieri.

10 Io non so chi tu se' né per che modo  
venuto se' qua giù; ma fiorentino  
mi sembri veramente quand'io t'odo.

13 Tu dei saper ch'i' fui conte Ugolino,  
e questi è l'arcivescovo Ruggieri:  
or ti dirò perché i son tal vicino.

16 Che per l'effetto de' suo' mai pensieri,  
fidandomi di lui, io fossi preso  
e poscia<sup>2</sup> morto, dir non è mestieri;

19 però<sup>3</sup> quel che non puoi avere inteso,  
cioè come la morte mia fu cruda,  
udirai, e saprai s'e' m'ha offeso.

22 Breve pertugio dentro dalla muda<sup>4</sup>  
la qual per me ha 'l titol della fame,  
e 'n che conviene ancor ch'altrui si chiuda,

25 m'avea mostrato per lo suo forame  
più lune<sup>5</sup> già, quand'io feci 'l mal sonno  
che del futuro mi squarciò 'l velame<sup>6</sup>.

28 Questi pareva a me maestro e donno<sup>7</sup>,  
cacciando il lupo e' lupicini al monte  
per che i Pisan veder Lucca non ponno.

31 Con cagne magre, studiose e conte<sup>8</sup>  
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi  
s'avea messi dinanzi dalla fronte.

Io non so chi tu sei, né in quale maniera sei  
arrivato quaggiù; ma mi sembri certamente  
un fiorentino da come ti sento parlare.

Tu devi sapere che io fui il conte Ugolino, e  
questo è l'arcivescovo Ruggieri: adesso ti dirò  
perché gli sono vicino in tale modo.

Che, a causa delle sue cattive intenzioni,  
avendo fiducia in lui, io fui preso prigioniero  
e successivamente ucciso, non occorre che io  
lo racconti;

perciò ascolterai il racconto di quello che non  
puoi avere udito, cioè di come fu crudele la  
mia morte, e potrai giudicare se egli mi ha  
fatto del male ingiustamente.

Una piccola feritoia nella cella della torre che  
a causa mia è soprannominata "torre della  
fame", e nella quale altri ancora saranno cer-  
tamente rinchiusi,

mi aveva già lasciato vedere attraverso la sua  
apertura più lune (erano passati alcuni mesi),  
quando il mio sonno fu agitato da un sogno  
che mi svelò il futuro.

Costui (l'arcivescovo Ruggieri) mi pareva un  
signore a capo di una battuta di caccia, che  
inseguiva il lupo e i suoi piccoli su di un  
monte tra Pisa e Lucca (a causa del quale i  
Pisani non possono vedere Lucca).

Con cagne fameliche, aggressive ed esperte,  
egli aveva messo davanti allo schieramento le  
famiglie dei Gualandi, dei Sismondi e dei  
Lanfranchi.

<sup>2</sup> *poscia*: dopo, in seguito (in latino "postea").

<sup>3</sup> *Però*: nell'italiano antico significava "perciò".

<sup>4</sup> *muda*: era la stanza in cui venivano messi gli uccelli (ad esempio i falchi ammaestrati) nel periodo della "muta", cioè quando cambiavano le penne. Qui significa "stanza chiusa, cella".

<sup>5</sup> *più lune*: il ciclo lunare dura ventinove giorni, cioè circa un mese.

<sup>6</sup> *squarciò il velame*: si dice "il velo del futuro" per indicare che esso è nascosto: pertanto per "conoscere il futuro", bisogna "squarciare", cioè strappare quel velo.

<sup>7</sup> *donno*: dal latino "dominus" che significava "signore, padrone".

<sup>8</sup> *Con cagne... conte*: nel significato simbolico del sogno, queste cagne "magre", cioè affamate, "studiose", che in latino significava "bramose" e quindi aggressive, "conte", che voleva dire esperte, rappresentano il popolo di Pisa, di cui le famiglie ghibelline dei Gualandi, Sismondi e Lanfranchi erano a capo.

34 In picciol corso mi parieno stanchi  
lo padre e' figli<sup>9</sup>, e con l'agute scane  
mi pareva lor veder fender li fianchi.

37 Quando fui desto innanzi la dimane,  
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli  
ch'eran con meco, e dimandar del pane.

40 Ben se' crudel, se tu già non ti duoli  
pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava;  
e se non piangi, di che pianger suoli?

43 Già eran desti, e l'ora s'appressava  
che 'l cibo ne solea essere addotto,  
e per suo sogno ciascun dubitava;

46 e io senti' chiavar<sup>10</sup> l'uscio di sotto  
all'orribile torre; ond'io guardai  
nel viso<sup>11</sup> a' mie' figliuoi senza far motto.

49 Io non piangea, sì dentro impetrai<sup>12</sup>:  
piangevan elli; e Anselmuccio mio  
disse: "Tu guardi sì, padre! che hai?".

52 Perciò non lacrimai né rispuos'io  
tutto quel giorno né la notte appresso,  
infin che l'altro sol nel mondo uscìo.

55 Come un poco di raggio si fu messo  
nel doloroso carcere, e io scorsi  
per quattro visi<sup>13</sup> il mio aspetto stesso,

Dopo una breve corsa il lupo e i lupacchiotti  
mi apparivano stanchi, e mi sembrava di  
vedere i loro fianchi lacerati dai denti aguzzi  
dei cani.

Quando fui sveglio, prima dell'indomani mat-  
tina, sentii piangere nel sonno i miei figli, che  
erano con me, e chiedere del pane.

Sei davvero crudele, se fin d'ora non provi  
dolore al pensiero di ciò che si annunciava al  
mio cuore; e se non piangi, di che cosa sei  
solito piangere?

Erano ormai svegli, e si avvicinava l'ora in cui  
di solito ci veniva portato il cibo, e ciascuno  
era in ansia, avendo fatto un sogno analogo al  
mio;

Quando io sentii inchiodare la porta esterna ai  
piedi della spaventosa torre; allora guardai  
negli occhi i miei figli senza pronunciare  
parola.

Io non piangevo, tanto il cuore mi si impietri:  
piangevano loro; e il mio Anselmuccio disse:  
"Che cos'hai, padre, da guardarci così?"

Perciò non piansi né risposi per tutto quel  
giorno e per la notte successiva, finché il sole  
non spuntò un'altra volta.

Non appena un po' di luce penetrò nella dolo-  
rosa cella, ed io vidi rispecchiato su quattro  
volti il mio stesso aspetto,

<sup>9</sup> *lo padre e' figli*: il "lupo" e i "lupicini" sono diventati "il padre e i figli", perché Ugolino prende coscienza del significato del sogno: lui è il lupo, e i suoi figli sono i lupacchiotti, che saranno preda dei "morsi" della fame.

<sup>10</sup> *chiavar*: "inchiodare", dal latino "clavus", che voleva dire "chiodo".

<sup>11</sup> *viso*: ai tempi di Dante significava tanto la faccia, il volto, quanto lo sguardo, gli occhi.

<sup>12</sup> *Io non piangea, sì dentro impetrai*: la disperazione impedisce di piangere; per questo Ugolino "impietra" (il suo cuore diventa duro come una pietra); invece piangono i figli, perché hanno fiducia in lui.

<sup>13</sup> *visi*: confronta la nota 11.

58 ambo le man per lo dolor mi morsi;  
ed ei, pensando ch'io 'l fessi per voglia  
di manicar, di subito levorsi

61 e disser: "Padre, assai ci fia men doglia  
se tu mangi di noi: tu ne vestisti  
queste misere carni, e tu le spoglia".

64 Quetami allor per non farli più tristi;  
lo di e l'altro stemmo tutti muti;  
ahi dura terra, perché non t'apristi<sup>14</sup>?

67 Poscia che fummo al quarto dì venuti,  
Gaddo mi si gettò disteso a' piedi,  
dicendo: "Padre mio, ché non m'aiuti?".

70 Quivi morì; e come tu mi vedi,  
vid'io cascar li tre ad uno ad uno  
tra 'l quinto dì e 'l sesto; ond'io mi diedi,

73 già cieco, a brancolar sopra ciascuno,  
e due dì li chiamai, poi che fur morti.  
Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno<sup>15</sup>".

76 Quand'ebbe detto ciò, con li occhi torti  
riprese 'l teschio misero co' denti,  
che furo all'osso, come d'un can, forti.

mi morsi entrambe le mani per il dolore; ed essi, pensando che lo facessi per desiderio di mangiare, immediatamente si levarono in piedi,

e dissero: "Padre, sarà per noi un dolore minore se tu mangi le nostre carni: tu hai dato vita a questi poveri corpi, ed ora togliceli pure".

Allora mi calmai per non renderli più tristi; quel giorno e il giorno dopo restammo tutti in silenzio: ahi, terra crudele, perché non ti sei spalancata e ci hai inghiottiti?

Quando arrivammo al quarto giorno, Gaddo si gettò disteso ai miei piedi, dicendo: "Padre, perché non m'aiuti?".

Lì morì; e come tu mi vedi, io vidi gli altri tre cadere uno dopo l'altro, fra il quinto e il sesto giorno; per questo io incominciai,

ormai cieco, a cercare con le mani ciascuno di loro, e li chiamai per due giorni, dopo che furono morti: poi, più del dolore, il digiuno ebbe il potere di farmi morire".

Detto questo, con gli occhi stravolti, afferrò nuovamente il misero cranio, addentando l'osso con la forza di un cane.

<sup>14</sup> *ahi dura terra, perché non t'apristi?*: la disperazione per la sorte dei figli è per Ugolino più grave della stessa fame: non c'è tragedia più grande, per un padre, che essere causa della morte dei figli che hanno fiducia in lui.

<sup>15</sup> *Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno*: il significato di questo verso è sempre stato chiaro a tutti i commentatori fin dai tempi di Dante: "quella morte che il dolore non era bastato a procurarmi, me la procurò il digiuno, e sono morto di fame anch'io". Tuttavia, molti secoli dopo, qualcuno ha sostenuto che il significato del verso è: "il digiuno, più forte del dolore, mi ha spinto a mangiare le carni dei miei figli". Si tratta di un'interpretazione forzata, perché la tragedia di Ugolino non è tanto fisica quanto spirituale: tant'è vero che quando i figli interpretano il suo gesto di morsicarsi le mani come dettato dalla fame, Ugolino fa capire che non era quello il vero motivo della sua disperazione, ma la preoccupazione per la sorte dei figli.

Per capire fino in fondo la partecipazione di Dante al dramma di Ugolino, bisogna tener presente che, quando il poeta è stato esiliato, anche i figli sono stati cacciati da Firenze. Per questo l'episodio, che si conclude con una violenta accusa a Pisa per aver fatto ingiustamente ricadere sui figli di Ugolino la colpa del padre, contiene anche un'accusa indiretta a Firenze.



**RIMARIO**

**À**

abilità  
 antichità  
 assurdit   
 baccal   
 bont   
 celebrit   
 citt   
 comodit   
 cordialit   
 crudelt   
 curiosit   
 d   
 difficolt   
 dignit   
 elettricit   
 et   
 f   
 facilit   
 felicit   
 generosit   
 golosit   
 ha  
 infelicit   
 infinit   
 l   
 lealt   
 libert   
 maest   
 malvagit   
 met   
 novit   
 onest   
 oscurit   
 pap   
 piet   
 popolarit   
 povert   
 pubblicit   
 puntualit   
 qua  
 quantit   
 rapidit 

sazieta  
 semplicit   
 seriet   
 severit   
 sincerit   
 societ   
 solidariet   
 specialit   
 sta  
 superficialit   
 superiorit   
 suscettibilit   
 umanit   
 umilt   
 unit   
 urr   
 va  
 vanit   
 variet   
 verit   
 vivacit   
 volont 

**ACCIA**

braccia  
 caccia  
 faccia  
 focaccia  
 minaccia  
 schiaccia

**ACCIO**

crepaccio  
 ghiaccio  
 faccio  
 laccio  
 maschiaccio  
 pagliaccio  
 poveraccio  
 schiaccio  
 straccio

**AGGIO**

assaggio  
 coraggio  
 equipaggio  
 faggio  
 formaggio  
 messaggio  
 paesaggio  
 passaggio  
 raggio  
 salvataggio  
 selvaggio  
 spionaggio  
 vantaggio  
 viaggio  
 villaggio

**AGLIA**

battaglia  
 canaglia  
 maglia  
 mitraglia  
 paglia  
 tovaglia  
 vestaglia

**AGLIO**

aglio  
 ammiraglio  
 bagaglio  
 bavaglio  
 bersaglio  
 fermaglio  
 guinzaglio  
 sbaglio  
 taglio  
 ventaglio

**AGNA**

cagna  
 calcagna  
 campagna  
 castagna

compagna  
cuccagna  
lasagna  
lavagna  
magagna  
montagna

**AIO**

burattinaio  
calamaio  
calzolaio  
cucchiaio  
febbraio  
fioraio  
fornaio  
gennaio  
ghiacciaio  
guaio  
libraio  
marinaio  
operaio  
paio  
portinaio  
pollaio  
tabaccaio

**ALA**

ala  
cicala  
pala  
sala  
scala

**ALE**

animale  
annuale  
attuale  
autunnale  
banale  
bestiale  
brutale  
bracciale  
canale

capitale  
centrale  
cordiale  
criminale  
davanzale  
disuguale  
eccezionale  
fatale  
fenomenale  
finale  
funerale  
generale  
geniale  
giornale  
ideale  
immorale  
immortale  
infernale  
invernale  
irreale  
leale  
magistrale  
male  
medievale  
meridionale  
musicale  
Natale  
normale  
originale  
ospedale  
pasquale  
personale  
principale  
pugnale  
puntuale  
quale  
quintale  
reale  
rivale  
sale  
segnale  
sensazionale  
sentimentale

sleale  
sociale  
solidale  
speciale  
stivale  
stradale  
superficiale  
tale  
temporale  
trionfale  
uguale  
viale

**ALLO**

cavallo  
cristallo  
fallo  
gallo  
giallo  
intervallo  
metallo  
pappagallo

**AME**

bestiame  
esame  
fame  
infame  
rame  
reamo  
salame  
tegamo

**ANA**

banana  
befana  
campana  
carovana  
cerbottana  
collana  
damigiana  
fontana  
frana

lana  
 porcellana  
 rana  
 settimana  
 tana

**ANDA**

banda  
 bevanda  
 capobanda  
 domanda  
 ghianda  
 ghirlanda  
 locanda  
 standa  
 veranda  
 vivanda

**ANO**

aeroplano  
 allontano  
 americano  
 anziano  
 brano  
 capitano  
 ciarlatano  
 cristiano  
 disumano  
 fagiano  
 gabbiano  
 grano  
 grossolano  
 guardiano  
 indiano  
 italiano  
 lontano  
 mano  
 marziano  
 mediano  
 musulmano  
 napoletano  
 parmigiano  
 piano

romano  
 sano  
 sovrano  
 strano  
 toscano  
 tulipano  
 tzigano  
 umano  
 uragano  
 vano  
 veneziano  
 villano  
 vulcano

**ANTE**

abbondante  
 altoparlante  
 amante  
 arrogante  
 atlante  
 birbante  
 brigante  
 brillante  
 cantante  
 comandante  
 costante  
 chiamante  
 distante  
 elefante  
 elegante  
 furfante  
 gigante  
 gongolante  
 ignorante  
 importante  
 insegnante  
 istante  
 mendicante  
 passante  
 pesante  
 raggiante  
 riposante  
 ripugnante

ristorante  
 sanguinante  
 scintillante  
 seccante  
 sognante  
 stravagante  
 terrificante  
 tremante  
 viandante  
 villeggiante  
 volante

**ANTO**

accanto  
 affranto  
 canto  
 incanto  
 intanto  
 manto  
 pianto  
 rimpianto  
 santo  
 schianto  
 soltanto  
 tanto

**ANZA**

abbastanza  
 abbondanza  
 alleanza  
 arroganza  
 danza  
 distanza  
 eleganza  
 esultanza  
 ignoranza  
 importanza  
 lontananza  
 mancanza  
 minoranza  
 pietanza  
 somiglianza  
 speranza

stanza  
 uguaglianza  
 vacanza  
 vicinanza

**ARDO**

azzardo  
 bastardo  
 bigliardo  
 bugiardo  
 codardo  
 gagliardo  
 guardo  
 leopardo  
 miliardo  
 ritardo  
 sguardo  
 testardo  
 traguardo

**ARE**

*(tutti i verbi della 1ª coniugazione)*

affare  
 casolare  
 cellulare  
 compare  
 collare  
 elementare  
 familiare  
 focolare  
 irregolare  
 lunare  
 mare  
 militare  
 particolare  
 polare  
 popolare  
 regolare  
 rettangolare  
 singolare  
 stellare  
 triangolare  
 volgare

**ARIO**

anniversario  
 avversario  
 autoritario  
 calendario  
 contrario  
 diario  
 dizionario  
 immaginario  
 involontario  
 leggendario  
 miliardario  
 milionario  
 missionario  
 necessario  
 orario  
 planetario  
 proprietario  
 rimario  
 ritardatario  
 sanguinario  
 sicario  
 solitario  
 straordinario  
 temerario  
 vario  
 vocabolario

**ARO**

amaro  
 avaro  
 caro  
 chiaro  
 denaro  
 faro  
 imparo  
 montanaro  
 preparo  
 raro  
 scolaro  
 somaro  
 sparo  
 zampognaro

**ASSO**

asso  
 basso  
 chiasso  
 fracasso  
 gradasso  
 grasso  
 incasso  
 ingrasso  
 materasso  
 passo  
 ripasso  
 sasso  
 sconquasso  
 smargiasso  
 sorpasso  
 spasso

**ASTO**

antipasto  
 basto  
 casto  
 contrasto  
 guasto  
 pasto  
 rimasto  
 tasto  
 vasto

**ATA**

*(tutti i participi in ATO al femminile)*

bastonata  
 bravata  
 buffonata  
 cascata  
 cavalcata  
 chiacchierata  
 data  
 facciata  
 fermata  
 frittata  
 giornata

gomitata  
gradinata  
insalata  
marmellata  
mattinata  
nevicata  
occhiata  
parata  
patata  
pedata  
pugnalata  
puntata  
risata  
scalata  
scenata  
scorpacciata  
serata  
sonata  
telefonata  
testata

**ATO**

*(tutti i participi passati della 1ª coniugazione)*

abbronzato  
accelerato  
agitato  
ammalato  
antenato  
antiquato  
appassionato  
assassinato  
avvocato  
bagnato  
beato  
cognato  
delicato  
disgraziato  
disperato  
educato  
emigrato  
esagerato  
esaltato

fiato  
fidanzato  
fortunato  
garbato  
gelato  
ghiacciato  
grato  
imbarazzato  
ingrato  
lato  
malato  
maleducato  
ordinato  
ostinato  
pacato  
passato  
pelato  
prato  
prelibato  
preoccupato  
privato  
profumato  
pugilato  
rassegnato  
risultato  
salato  
sciagurato  
scienziato  
seccato  
sfacciato  
sfaticato  
sfortunato  
sfrontato  
sgarbato  
spaventato  
spericolato  
spietato  
stonato  
svogliato  
trasandato  
viziato

**ATTO**

adatto  
affatto  
cerbiatto  
contatto  
distratto  
esatto  
fatto  
gatto  
matto  
patto  
piatto  
ritratto  
soddisfatto  
stupefatto

**AZZO**

ammazzo  
imbarazzo  
mazzo  
palazzo  
pazzo  
ragazzo  
razzo  
strapazzo

**EA**

dea  
idea  
marea  
odissea  
orchidea

**ECCHIO**

apparecchio  
orecchio  
parecchio  
secchio  
specchio  
vecchio

**EDO**

chiedo  
corredo  
credo  
possiedo  
precedo  
provvedo  
siedo  
spiedo  
vedo

**EGGIO**

aggeggio  
alpeggio  
arpeggio  
campeggio  
danneggio  
festeggio  
gorgheggio  
maneggio  
parcheggio  
peggio  
posteggio  
punteggio  
saccheggio  
seggio  
sorteggio  
spareggio

**EGIO**

ciliegio  
collegio  
egregio  
pregio  
privilegio  
sacrilegio

**EGNO**

assegno  
consegno  
degno  
disegno  
impegno  
indegno  
ingegno  
legno  
pegno  
rassegno  
regno  
sdegno  
segno  
sostegno

**ELA**

candela  
mela  
ragnatela  
tela  
vela

**ELLA**

ancella  
ascella  
bancarella  
bella  
campanella  
mantella  
modella  
mortadella  
mozzarella  
padella  
pagella

rivoltella  
scodella  
sella  
sentinella  
snella  
stella  
storiella

**ELLO**

agnello  
anello  
appello  
asinello  
battello  
bello  
bidello  
cammello  
campanello  
cancello  
capello  
cappello  
castello  
cervello  
coltello  
fratello  
gemello  
gioiello  
livello  
mantello  
martello  
monello  
ombrello  
pannello  
pastello  
pennello  
pisello  
ruscello  
sgabello  
snello  
stampatello  
strimpello  
tamburello  
tranello

uccello  
vascello  
vitello

**ELO**

cielo  
gelo  
melo  
pelo  
stelo  
vangelo

**ENA**

altalena  
amarena  
appena  
balena  
cantilena  
catena  
cena  
iena  
malapena  
pena  
scena  
schiena  
vena

**ENDO**

accendo  
appendo  
attendo  
difendo  
offendo  
orrendo  
prendo  
pretendo  
risplendo  
scendo  
sorprendo  
sospendo  
stupendo  
tremendo

**ENO**

alieno  
almeno  
autotreno  
baleno  
fieno  
freno  
meno  
nemmeno  
pieno  
sereno  
terreno  
treno  
veleno

**ENSO**

compenso  
consenso  
denso  
immenso  
intenso  
penso  
senso

**ENTE**

ambiente  
apparente  
ardente  
assente  
attraente  
bollente  
coerente  
commovente  
concorrente  
continente  
conveniente  
corrente  
cosciente  
decente  
delinquente  
dente  
differente  
diligente

discendente  
disubbidiente  
divertente  
eccellente  
equivalente  
esigente  
esistente  
espediente  
evidente  
frequente  
furente  
gente  
impaziente  
impertinente  
imprudente  
incoerente  
indifferente  
indipendente  
indisponente  
indolente  
indulgente  
influyente  
innocente  
intelligente  
mente  
parente  
paziente  
potente  
precedente  
prepotente  
presente  
prudente  
pungente  
resistente  
ripetente  
saccente  
sapiente  
segunte  
sofferente  
sorgente  
sorridente  
sovente  
spiacente

splendente  
sporgente  
studente  
sufficiente  
torrente  
trasparente  
travolgente  
ubbidiente  
urgente

(+ tutti gli avverbi in ente: giustamente, onestamente ecc.)

### ENTO

accanimento  
accento  
allenamento  
appartamento  
attento  
aumento  
avvertimento  
bastimento  
cambiamento  
complimento  
contento  
divento  
duecento (300 ecc.)  
esperimento  
evento  
fallimento  
giuramento  
incoraggiamento  
intervento  
invento  
lamento  
lento  
momento  
ornamento  
pentimento  
portento  
ragionamento  
rapimento  
sento  
spavento

spento  
strumento  
svenimento  
tormento  
travestimento  
vento  
violento

### ENZA

accoglienza  
apparenza  
coerenza  
confidenza  
conoscenza  
conseguenza  
coscienza  
differenza  
disubbidienza  
eccellenza  
esistenza  
impazienza  
impertinenza  
imprudenza  
incoerenza  
incoscienza  
indecenza  
indifferenza  
influenza  
innocenza  
insistenza  
intelligenza  
licenza  
negligenza  
partenza  
pazienza  
penitenza  
potenza  
preferenza  
prepotenza  
presenza  
provenienza  
prudenza  
residenza

riconoscenza  
sapienza  
scienza  
senza  
sofferenza  
sporgenza  
tendenza  
ubbidienza  
urgenza  
violenza

### EO

babbeo  
corteo  
museo  
neo  
torneo  
trofeo

### ERA

atmosfera  
bandiera  
bufera  
canottiera  
carniera  
cera  
cerniera  
corriera  
criniera  
fiera  
frontiera  
galera  
maniera  
megea  
miniera  
mongolfiera  
pantera  
pera  
preghiera  
primavera  
ringhiera  
schiera  
sera

sfera  
stasera  
tastiera  
(+ *femminili di ero*)

**ERE**

arciere  
avere  
barbiere  
bere  
bicchiere  
cadere  
cameriere  
cantiere  
carabiniere  
cavaliere  
consigliere  
contrabbandiere  
cratere  
dispiacere  
ferroviere  
giardiniere  
infermiere  
ingegnere  
mestiere  
piacere  
pompieri  
portiere  
potere  
prevedere  
quartiere  
rimanere  
sapere  
sedere  
tacere  
temere  
tenere  
trattenere  
vedere  
volere

**ERNO**

esterno  
eterno  
fraterno  
governo  
inferno  
interno  
inverno  
materno  
moderno  
paterno  
quaderno

**ERO**

avventuriero  
battagliero  
cero  
cimitero  
condottiero  
davvero  
destriero  
fiero  
forestiero  
giornaliero  
guerriero  
impero  
intero  
leggero  
lusinghiero  
mattiniero  
mistero  
nero  
passeggiero  
pensiero  
prigioniero  
sentiero  
severo  
sincero  
spero  
straniero  
torero  
vero  
zero

**ERSO**

attraverso  
disperso  
diverso  
immerso  
perso  
perverso  
sommerso  
universo  
verso

**ERTO**

aperto  
avverto  
certo  
concerto  
coperto  
deserto  
diverso  
esperto  
incerto  
inesperto  
scoperto  
sofferto

**ESA**

attesa  
chiesa  
difesa  
discesa  
distesa  
impresa  
offesa  
presa  
pretesa  
scesa  
sorpresa  
spesa  
(+ *femminili di eso*)

**ESCO**

cresco  
esco

fiabesco  
fresco  
gigantesco  
grottesco  
pazzesco  
pittoresco  
riesco  
tedesco

**ESE**

contese  
inglese  
mese  
paese  
prese  
scese

**ESO**

acceso  
appeso  
arreso  
difeso  
disteso  
incompreso  
indifeso  
peso  
preso  
sceso  
sorpreso  
speso  
teso

**ESSO**

adesso  
ammesso  
confesso  
eccesso  
espresso  
esso  
gesso  
impresso  
ingresso  
messo

oppresso  
permesso  
perplesso  
possesso  
presso  
processo  
progresso  
promesso  
sesso  
smesso  
sottomesso  
spesso  
successo  
trasmesso

**ESTA**

cesta  
cresta  
festa  
foresta  
protesta  
questa  
resta  
tempesta  
testa  
(+ *femminili di esto*)

**ESTO**

arresto  
chiesto  
desto  
detesto  
disonesto  
gesto  
impresto  
lesto  
modesto  
molesto  
onesto  
pesto  
presto  
pretesto  
protesto

questo  
resto  
testo  
vesto

**ESTRA**

destra  
finestra  
minestra  
orchestra  
palestra

**ETA**

analfabeta  
atleta  
cometa  
creta  
dieta  
meta  
moneta  
pianeta  
pineta  
poeta  
profeta  
seta  
zeta  
(+ *femminili di eto*)

**ETE**

abete  
ariete  
parete  
prete  
quiete  
rete  
sete

**ETO**

aceto  
alfabeto  
completo  
concreto  
discreto

divieto  
 indiscreto  
 inquieto  
 irrequieto  
 lieto  
 quieto  
 ripeto  
 segreto  
 tappeto

**ETTA**

bicicletta  
 borsetta  
 civetta  
 fetta  
 forchetta  
 frangetta  
 fretta  
 lancetta  
 marionetta  
 racchetta  
 sigaretta  
 vedetta  
 vendetta  
 (+ *femminili di etto*)

**ETTO**

accetto  
 affetto  
 affretto  
 ammetto  
 architetto  
 aspetto  
 benedetto  
 berretto  
 biglietto  
 braccialetto  
 cassetto  
 corretto  
 costretto  
 detto  
 dialetto  
 difetto

diretto  
 dispetto  
 effetto  
 etto  
 fazzoletto  
 fischiotto  
 gabinetto  
 insetto  
 letto  
 maledetto  
 maschietto  
 metto  
 oggetto  
 perfetto  
 petto  
 prediletto  
 progetto  
 prometto  
 protetto  
 rifletto  
 rispetto  
 rossetto  
 scommetto  
 scudetto  
 sgambetto  
 smetto  
 sospetto  
 stretto  
 tetto  
 trabocchetto

**EVO**

allievo  
 bevo  
 devo  
 levo  
 ricevo  
 rilievo  
 sollevo  
 sollievo

**EVOLE**

amichevole  
 colpevole  
 favorevole  
 incantevole  
 notevole  
 piacevole  
 ragionevole

**EZZA**

altezza  
 amarezza  
 bassezza  
 bellezza  
 bruttezza  
 carezza  
 certezza  
 contentezza  
 debolezza  
 delicatezza  
 dolcezza  
 fermezza  
 fierezza  
 gentilezza  
 giovinezza  
 grandezza  
 incertezza  
 larghezza  
 leggerezza  
 lentezza  
 limpidezza  
 lunghezza  
 magrezza  
 prodezza  
 purezza  
 saggezza  
 salvezza  
 sciocchezza  
 sicurezza  
 stanchezza  
 tenerezza  
 timidezza  
 tristezza

**EZZO**

apprezzò  
 attrezzo  
 disprezzo  
 mezzopettegolezzo  
 pezzo  
 prezzo

**Ì**  
 chi  
 così  
 di  
 lì  
 lunedì  
 martedì  
 mercoledì  
 giovedì  
 venerdì  
 pipì  
 qui  
 sci  
 tassì

**IA**  
 allegria  
 allergia  
 amnesia  
 antipatia  
 armonia  
 arpia  
 astronomia  
 batteria  
 biancheria  
 bugia  
 calligrafia  
 carrozzeria  
 cartoleria  
 cavalcavia  
 compagnia  
 cortesia  
 diplomazia  
 economia  
 energia  
 epifania  
 euforia  
 fantasia  
 fattoria  
 ferrovia  
 follia  
 foschia  
 fotografia

funivia  
 furberia  
 galleria  
 gelateria  
 gelosia  
 geografia  
 geometria  
 giuria  
 idiozia  
 ingegneria  
 ipocrisia  
 ironia  
 libreria  
 lotteria  
 macelleria  
 magia  
 malattia  
 malinconia  
 mania  
 miopia  
 nostalgia  
 panetteria  
 pasticceria  
 pazzia  
 periferia  
 pizzeria  
 poesia  
 polizia  
 porcheria  
 portineria  
 prateria  
 prigionia  
 pulizia  
 salumeria  
 scia  
 scortesia  
 sia  
 simpatia  
 spia  
 strategia  
 teoria  
 tirannia  
 trattoria

tuttavia  
via  
vigliaccheria  
villania  
zia

**ICA**

amica  
fatica  
formica  
mollica  
ortica

**ICCIO**

bisticcio  
capriccio  
impiccio  
pagliericcio  
pasticcio  
riccio  
rossiccio  
spiccio

**ICCO**

bricco  
chicco  
ficcio  
impicco  
picco  
ricco  
sceicco  
spicco

**ICE**

attrice  
autrice  
cicatrice  
cornice  
felice  
infelice  
lavatrice  
pittrice  
radice

vernice  
vice

**ICIO**

auspicio  
beneficio  
dentifricio  
edificio  
micio  
panificio  
pastificio  
sacrificio  
ufficio

**ICO**

amico  
antico  
benedico  
dico  
fico  
nemico  
ombelico

**IDO**

affido  
condivido  
decido  
derido  
diffido  
grido  
guido  
incido  
lido  
nido  
rido  
sfido  
sgrido  
sorrido  
uccido

**IGLIA**

biglia  
bottiglia

caviglia  
ciglia  
conchiglia  
famiglia  
figlia  
guerriglia  
meraviglia  
miglia  
pastiglia  
piglia  
vaniglia

**IGLIO**

artiglio  
assomiglio  
bisbiglio  
ciglio  
cipiglio  
coniglio  
consiglio  
figlio  
giaciglio  
giglio  
groviglio  
nascondiglio  
piglio  
puntiglio  
ripostiglio  
sbadiglio  
sopracciglio

**IGNO**

benigno  
cigno  
frigno  
ghigno  
macigno  
maligno  
patrigno  
scrigno

**ILE**

aprile

barile  
 bisestile  
 campanile  
 canile  
 cortile  
 femminile  
 fienile  
 fucile  
 gentile  
 giovanile  
 incivile  
 infantile  
 maschile  
 mensile  
 ostile  
 ovile  
 porcile  
 primaverile  
 puerile  
 sedile  
 signorile  
 sottile  
 stile  
 vile  
 virile

**ILLA**

anguilla  
 argilla  
 brilla  
 camomilla  
 favilla  
 gorilla  
 pupilla  
 scintilla  
 spilla  
 squilla  
 villa

**ILLO**

arzilla  
 birillo  
 brillo

cocodrillo  
 grillo  
 mirtillo  
 morbillo  
 spillo  
 squillo  
 tranquillo  
 trillo  
 zampillo

**INA**

acquolina  
 assassina  
 bambina  
 ballerina  
 benzina  
 cabina  
 cantina  
 carabina  
 cartina  
 cartolina  
 cascina  
 collina  
 copertina  
 cucina  
 cugina  
 decina  
 disciplina  
 domattina  
 farina  
 fontina  
 indisciplina  
 lampadina  
 madrina  
 mattina  
 medicina  
 panchina  
 piscina  
 rapina  
 regina  
 rovina  
 sardina  
 signorina

spina  
 stamattina  
 tendina  
 vetrina  
 (+ *femminili di ino*)

**INO**

abbaino  
 aguzzino  
 alpino  
 assassino  
 ballerino  
 bambino  
 bicchierino  
 buchino  
 burattino  
 camino  
 cammino  
 canarino  
 cestino  
 chino  
 cittadino  
 destino  
 divino  
 fino  
 fortino  
 frustino  
 genuino  
 giardino  
 gradino  
 grissino  
 imbianchino  
 inchino  
 indovino  
 inquilino  
 latino  
 lavandino  
 mancino  
 mandarino  
 marino  
 mattino  
 mattutino  
 maggiolino

meschino  
 mirino  
 moscerino  
 mulino  
 occhiolino  
 orecchino  
 padrino  
 panino  
 pellegrino  
 pennino  
 piccino  
 pinguino  
 pino  
 pisolino  
 piumino  
 pochino  
 porcino  
 porcospino  
 postino  
 pulcino  
 salatino  
 scalino  
 spazzolino  
 signorino  
 sottomarino  
 spazzino  
 spezzatino  
 tacchino  
 taschino  
 vicino  
 vino

**INTO**

convinto  
 dipinto  
 distinto  
 finto  
 istinto  
 labirinto  
 respinto  
 spinto  
 tinto  
 variopinto

vinto

**IO**

addio  
 avvio  
 balbettio  
 borbottio  
 brusio  
 cigolio  
 dio  
 fruscio  
 invio  
 io  
 leggio  
 miagolio  
 mio  
 mormorio  
 pendio  
 rinvio  
 scio  
 spio  
 tintinnio  
 trio  
 zio

**IRE**

abolire  
 addolcire  
 aggredire  
 agire  
 apparire  
 appassire  
 applaudire  
 agire  
 arrossire  
 arrostitire  
 assalire  
 atterrire  
 avvenire  
 avvertire  
 benedire  
 bollire  
 capire

colpire  
 coprire  
 costruire  
 custodire  
 dimagrire  
 dire  
 distribuire  
 disubbidire  
 divertire  
 dormire  
 esaudire  
 eseguire  
 esibire  
 favorire  
 finire  
 fuggire  
 garantire  
 gradire  
 guarire  
 impaurire  
 impazzire  
 incuriosire  
 infastidire  
 ingrandire  
 insospettare  
 instruire  
 investire  
 maledire  
 mentire  
 morire  
 obbedire  
 offrire  
 partire  
 preferire  
 progredire  
 proibire  
 proseguire  
 pulire  
 punire  
 rapire  
 reagire  
 restituire  
 riempire

riuscire  
salire  
scomparire  
scoprire  
seguire  
sentire  
servire  
soffrire  
sparire  
spedire  
stordire  
stupire  
subire  
suggerire  
svanire  
svenire  
tossire  
tradire  
udire  
unire  
uscire  
venire  
vestire

**IRO**

ammiro  
aspiro  
giro  
ispiro  
respiro  
ritiro  
sospiro  
tiro  
vampiro

**ISCO**

*(i verbi della 3ª coniugazione  
indicativo presente 1ª persona)*

disco  
obelisco

**ISO**

deciso

deriso  
diviso  
impreciso  
improvviso  
indeciso  
paradiso  
preciso  
riso  
sorriso  
ucciso  
viso

**ISTA**

alpinista  
artista  
autista  
automobilista  
barista  
camionista  
ciclista  
conquista  
dentista  
egoista  
flautista  
giornalista  
intervista  
lista  
musicista  
pessimista  
pianista  
pista  
protagonista  
provvista  
rivista  
solista  
specialista  
svista  
turista  
violinista  
vista

**ISTO**

acquisto

conquisto  
esisto  
imprevisto  
misto  
previsto  
visto

**ITA**

*(participio passato femminile 3ª  
coniugazione)*

calamita  
dita  
dormita  
ferita  
gita  
granita  
margherita  
matita  
partita  
salita  
uscita  
vita

**ITO**

*(participio passato maschile 3ª  
coniugazione)*

appetito  
bandito  
dito  
erudito  
esaurito  
gradito  
inaudito  
infinito  
invito  
marito  
mito  
muggito  
partito  
prurito  
ruggito  
saporito  
sbalordito  
sbigottito

squisito  
udito  
vestito

### **ITTO**

affitto  
afflitto  
delitto  
diritto  
dritto  
fritto  
scritto  
trafitto  
vitto  
zitto

### **IVO**

aggressivo  
arrivo  
attivo  
cattivo  
comprensivo  
correttivo  
creativo  
decisivo  
definitivo  
difensivo  
eccessivo  
espressivo  
estivo  
facoltativo  
festivo  
fuggitivo  
furtivo  
giulivo  
impegnativo  
impulsivo  
inoffensivo  
intuitivo  
istruttivo  
motivo  
negativo  
nocivo

obiettivo  
offensivo  
passivo  
positivo  
possessivo  
privo  
protettivo  
scrivo  
sportivo  
suggestivo  
tentativo  
ulivo  
vendicativo  
vivo

### **IZIA**

amicizia  
avarizia  
delizia  
furbizia  
giustizia  
immondizia  
letizia  
liquirizia  
malizia  
notizia  
pigrizia  
sporcizia

### **IZIO**

esercizio  
giudizio  
inizio  
precipizio  
servizio  
vizio

### **Ò**

*(indicativo futuro di tutte le coniugazioni + passato remoto della 1ª coniugazione)*

ciò  
comò  
do  
falò  
ho  
no  
perciò  
però  
po'  
può  
so  
sto

### **OCCHIO**

cocchio  
ginocchio  
marmocchio  
occhio  
pidocchio  
ranocchio  
scarabocchio

### **OCCIA**

boccia  
capoccia  
chioccia  
doccia  
goccia  
roccia

### **OCCO**

balocco  
blocco  
brocco  
cocco  
fiocco  
schiocco  
sciocco

**OCE**

atroce  
croce  
cuoce  
feroce  
noce  
veloce  
voce

**OCO**

cuoco  
fioco  
fuoco  
gioco  
poco

**ODO**

brodo  
chiodo  
lodo  
modo  
rodo  
sodo

**OGLIO**

germoglio  
imbroglio  
orgoglio  
portafoglio  
scoglio  
voglio

**OGNA**

cicogna  
fogna  
menzogna  
scalogna  
vergogna  
zampogna

**OIO**

avvoltoio  
corridoio

cuoio  
ingoio  
muoio  
rasoio

**OLA**

aiuola  
braciola  
carriola  
gola  
gorgonzola  
lenzuola  
parola  
pistola  
scuola  
suola  
viola

**OLO**

boscaiolo  
campagnolo  
capriolo  
consolo  
fagiolo  
figliolo  
lenzuolo  
pignolo  
solo  
spagnolo  
suolo  
tovagliolo  
usignolo  
volo

**OLTO**

ascolto  
assolto  
avvolto  
colto  
disinvolto  
raccolto  
risolto  
rivolto

sconvolto  
sepolto  
stolto  
stravolto  
svolto  
tolto  
volto

**ONA**

corona  
maratona  
persona  
poltrona  
zona

(+ *femminili di one*)

**ONDO**

biondo  
circondo  
confondo  
fecondo  
fondo  
furibondo  
girotondo  
mappamondo  
mondo  
moribondo  
nascondo  
profondo  
rispondo  
rotondo  
secondo  
tondo  
vagabondo

**ONE**

acquazzone  
agitazione  
ambizione  
apparizione  
aquilone  
arancione  
attenzione

azione	lezione	buono
balcone	limone	cono
bastone	maglione	dono
battaglione	magone	frastuono
bidone	marrone	perdono
boccone	mascalzone	sono
bottone	mattonne	suono
briccone	melone	tono
buffone	milione	trono
burrone	occasione	tuono
cafone	padrone	
campione	pallone	<b>ONTE</b>
carbone	passione	conte
cartone	pasticcione	fonte
ceffone	piagnucolone	fronte
chiacchierone	prigione	monte
cicerone	professione	orizzonte
collezione	porzione	ponte
commozione	promozione	rinoceronte
compassione	protezione	
conclusione	ragione	<b>ONTO</b>
condizione	reazione	confronto
confusione	regione	conto
cotone	religione	pronto
decisione	ribellione	racconto
delusione	rione	sconto
dimensione	ripetizione	tramonto
direzione	salone	
discussione	sapone	<b>ORA</b>
distrazione	spione	allora
eccezione	sporaccione	ancora
emozione	stagione	aurora
espressione	stazione	dimora
fannullone	tallone	finora
fissazione	televisione	mora
impiccione	testimone	ora
impressione	torrone	signora
intenzione	ubriacone	suora
interrogazione	uccisione	
invenzione	umiliazione	<b>ORDO</b>
lampione		accordo
lampone	<b>ONO</b>	balordo
leone	abbandono	bordo

disaccordo  
ingordo  
mordo  
ricordo  
scordo  
sordo

**ORE**

allenatore  
ambasciatore  
ammiratore  
amore  
attore  
autore  
cacciatore  
calciatore  
calore  
colore  
compositore  
cuore  
direttore  
dolore  
dottore  
errore  
esploratore  
favore  
fiore  
furore  
genitore  
giocatore  
imperatore  
inferiore  
invasore  
lavoratore  
lettore  
liquore  
maggiore  
migliore  
minore  
motore  
odore  
onore  
orrore

pastore  
peggiore  
pescatore  
pittore  
presentatore  
prestigiatore  
professore  
raffreddore  
rigore  
rumore  
salvatore  
sapore  
scalatore  
sciatore  
scocciatore  
scrittore  
signore  
sognatore  
splendore  
stupore  
successore  
sudore  
suonatore  
superiore  
televisore  
terrore  
timore  
traditore  
umore  
valore  
viaggiatore  
vincitore

**ORIA**

baldoria  
gloria  
memoria  
preistoria  
storia  
vittoria

**ORNO**

attorno

buongiorno  
forno  
giorno  
ritorno  
soggiorno

**ORO**

adoro  
capolavoro  
castoro  
coro  
foro  
lavoro  
loro  
nuovo  
oro  
pomodoro  
sonoro  
tesoro  
toro  
traforo

**ORSA**

borsa  
corsa  
morsa  
orsa  
rincorsa

**ORSO**

concorso  
corso  
discorso  
morso  
orso  
percorso  
rimorso  
scorso  
soccorso  
sorso

**ORTA**

porta

scorta  
storta  
torta

**ORTE**

cassaforte  
corte  
forte  
morte  
torte

**ORTO**

accorto  
conforto  
corto  
morto  
orto  
porto  
sopporto  
storto

**OSA**

cosa  
gassosa  
mimosa  
posa  
qualcosa  
rosa  
sposa  
(+ *femminili di oso*)

**OSO**

affettuoso  
ambizioso  
ansioso  
appetitoso  
armonioso  
avventuroso  
caloroso  
coraggioso  
curioso  
dispettoso  
doloroso

famoso  
fantasioso  
faticoso  
favoloso  
fiducioso  
furioso  
geloso  
generoso  
gioioso  
giudizioso  
goloso  
grazioso  
gustoso  
invidioso  
laborioso  
litigioso  
luminoso  
maestoso  
malizioso  
melodioso  
minaccioso  
montuoso  
mostruoso  
nervoso  
noioso  
nuvoloso  
odioso  
orgoglioso  
pauroso  
pensieroso  
pericoloso  
permaloso  
piovoso  
poso  
premuroso  
prezioso  
prodigioso  
riposo  
rispettoso  
roccioso  
rumoroso  
scherzoso  
scontroso

silenzioso  
smorfioso  
spiritoso  
sposo  
studioso  
tifoso  
valoroso  
vanitoso  
vittorioso  
vizioso  
volenteroso

**OSSO**

addosso  
colosso  
commosso  
fosso  
grosso  
mosso  
osso  
pettirosso  
posso  
promosso  
rosso  
scosso

**OSTA**

apposta  
batosta  
costa  
posta  
proposta  
risposta  
sosta

**OSTO**

agosto  
arrosto  
composto  
costo  
disposto  
nascosto  
opposto

piuttosto  
posto  
proposto  
risposto  
sposto

### **OTA**

banconota  
carota  
idiota  
nota  
patriota  
pilota  
ruota  
trotta

### **OTTA**

botta  
condotta  
ghiotta  
lotta  
marmotta  
pagnotta  
ricotta  
rotta

### **OTTO**

biscotto  
botto  
cappotto  
cotto  
dotto  
galeotto  
ghiotto  
giovanotto  
orsacchiotto  
otto  
panciotto  
passerotto  
pizzicotto  
poliziotto  
prodotto  
ridotto

risotto  
rotto  
salotto  
salsicciotto  
sotto  
trotto

### **OVO**

muovo  
nuovo  
provo  
trovo  
uovo

### **Ù**

blu  
fu  
Gesù  
gioventù  
giù  
gru  
laggiù  
lassù  
più  
quaggiù  
quassù  
ragù  
schiavitù  
su  
tribù  
fu  
virtù

### **UDO**

chiudo  
concludo  
crudo  
deludo  
nudo  
scudo  
sудо

### **ULTO**

adulto  
esulto  
insulto  
sussulto  
tumulto

### **UME**

costume  
dolciume  
fiume  
lume  
salume  
volume

**UNO**

alcuno  
bruno  
ciascuno  
digiuno  
inopportuno  
ognuno  
opportuno  
qualcuno  
uno

**UNTO**

aggiunto  
appunto  
giunto  
punto  
unto

**URA**

avventura  
bravura  
chiusura  
cintura  
cura  
dura  
figura  
lettura  
misura  
mura  
natura  
pura  
pianura  
pittura  
premura  
puntura  
rottura  
sciagura  
scrittura  
scultura  
sepoltura  
serratura  
sicura  
statura

sventura  
tortura  
verdura  
villeggiatura

**URO**

curo  
duro  
futuro  
giuro  
maturo  
muro  
oscuro  
puro  
scuro  
sicuro  
siluro  
tamburo

**USO**

accuso  
chiuso  
confuso  
deluso  
escluso  
illuso  
muso  
uso

**UTO**

acuto  
aiuto  
astuto  
avuto  
barbuto  
battuto  
benvenuto  
bevuto  
caduto  
creduto  
discuto  
fiuto  
imbuto

istituto  
minuto  
muto  
ossuto  
paffuto  
perduto  
piaciuto  
potuto  
ricevuto  
rifiuto  
saluto  
sconosciuto  
sperduto  
sputo  
starnuto  
svenuto  
temuto  
tenuto  
venduto  
venuto  
vissuto  
voluto

**UTTO**

asciutto  
brutto  
dappertutto  
distrutto  
farabutto  
frutto  
prosciutto  
soprattutto  
tutto





## INDICE

<b>Produzione iniziale</b> .....	3 - 4
<b>Atelier 1</b> .....	5 - 16
<b>Atelier 2</b> .....	17 - 28
<b>Atelier 3</b> .....	29 - 48
<b>Produzione finale</b> .....	49 - 51
<b>Antologia</b> .....	53 - 84
<b>Rimario</b> .....	85 - 108

## CD AUDIO

<b>Brano 1</b> - <i>Pierino Porcospino</i>	0'35''
<b>Brano 2</b> - <i>La vispa Teresa</i>	0'43''
<b>Brano 3</b> - <i>Il vigile urbano</i>	0'30''
<b>Brano 4</b> - <i>Soldati</i>	0'15''
<b>Brano 5</b> - <i>Natale</i>	0'57''
<b>Brano 6</b> - <i>Che dice la Pioggerellina di marzo?</i>	1'13''
<b>Brano 7</b> - <i>La pioggia nel pineto</i>	2'28''
<b>Brano 8</b> - <i>La Notte Santa</i>	2'26''
<b>Brano 9</b> - <i>X Agosto</i>	1'25''
<b>Brano 10</b> - <i>La cavalla storna</i>	3'05''
<b>Brano 11</b> - <i>La leggenda di Teodorico</i>	2'20''
<b>Brano 12</b> - <i>Pianto antico</i>	0'43''
<b>Brano 13</b> - <i>Il passero solitario</i>	1'49''
<b>Brano 14</b> - <i>Il sabato del villaggio</i>	2'14''
<b>Brano 15</b> - <i>Imitazione</i>	0'48''
<b>Brano 16</b> - <i>Il conte Ugolino</i>	4'03''